QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 4 Agosto 1927-V — C. C. POSTALE — QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA; TRIBUNA ILLUSTRATA; NOI E IL MONDO; TRAVASO DELLE IDEE; Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA; NOI E IL MONDO; TRAVASO DELLE IDEE — [illegible]

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... [illegible]
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... [illegible]
COMMERCIALE ... [illegible]
NECROLOGIE ... [illegible]
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ – "La Tribuna Illustrata„ – "Noi e il Mondo„ — N. 185

La fattiva amicizia tra i due popoli mediterranei

riaffermata dal Re d'Italia e dal Re d'Egitto

Riconoscimento ed auspicio

Nel brindisi di S. M. Fuad — il quale nel suo insieme è un documento senza dubbio notevole dell'amicizia italo-egiziana, come pegno e documento ne è il brindisi di Re Vittorio — c'è un punto che merita particolare rilievo: quello nel quale il Sovrano d'Egitto ha qualificato come prezioso il contributo dato dagli italiani d'Egitto allo sviluppo ed alla moderna vita economica del Suo paese. Noi siamo molto compiaciuti dell'augusto riconoscimento. Della nostra soddisfazione si renderanno perfettamente conto i nostri lettori, che in quanto abbiamo scritto ieri hanno certo ritrovato i motivi per i quali riteniamo che alla base dell'amicizia italo-egiziana siano da collocare gli interessi commerciali e marittimi che uniscono i due Paesi e la efficienza ed autonomia economica ed industriale dei nostri connazionali di Egitto, una delle basi dell'azione italiana in tutto il Mediterraneo. Re Fuad, com'era prevedibile, nella Sua sensibilità di Sovrano squisitamente politico, non ha voluto lasciar passare sotto silenzio questo punto. Ha fatto benissimo, e apprezziamo tutto il valore della Sua allusione.

Due Paesi la cui fondamentale civiltà ed origine è mediterranea non possono e non debbono misconoscere le ragioni più profonde che li uniscono. E' probabile che la storia conduca a nuove fasi più o meno prossime in tutto il Bacino. E' bene ed è necessario che l'Italia e l'Egitto abbiano in qualsiasi fase la volontà e la capacità di preservare la loro amicizia concreta da esterni pericoli o da interni indebolimenti.

I brindisi di ieri sono in tal senso un buon impegno in questo campo principale. Il nostro pensiero va agli italiani che in Egitto hanno creato, col loro lavoro, una base saldissima al prestigio ed all'azione politica della Nazione e del Governo di Mussolini. Ma dobbiamo dir loro, proprio oggi, una parola di incoraggiamento e di sprone. Le cifre che ieri abbiamo pubblicate sulle importazioni italiane in Egitto sono gravemente ammonitrici. Abbiamo perduto il secondo posto nella gara fra le bandiere commerciali: terremo il terzo? O passeremo al quarto? Sarebbe assai triste jattura, che bisogna evitare a qualunque costo. E non v'è che un modo: sostituire con uno spirito di iniziativa moltiplicato le conseguenze, del resto provvisorie, della rivalutazione della lira e della crisi egiziana. La Germania, che non aveva più nessun posto nel commercio egiziano, ha dato un esempio straordinario. Bisogna imitarlo a qualunque costo. Gli Italiani d'Egitto sono gente abituata a lotte asperrime e le hanno vinte sempre. Si tratta di continuare: commerci, industrie, navigazione, giornalismo, banche.

Italiani d'Egitto, la Patria vi affida un compito nazionale di primo piano. Voi lo assolverete.

Il pranzo di gala al Quirinale

Ieri sera al Quirinale ha avuto luogo il pranzo di gala in onore di S. M. il Re d'Egitto.

I due Sovrani sedevano al centro della tavola.

S. M. il Re d'Egitto aveva alla sua destra: S. E. il cav. Mussolini; S. E. Sadik Heusin Pascià, Ministro d'Egitto a Roma; S. E. l'on. Rocco; S. E. Ahmed Mohamed Bey, Primo Ciambellano del Re d'Egitto; S. E. l'on. Belluzzo; Joseph Phil, Gelat Bey; S. E. il Principe di Scalea; S. E. l'on. Bolzon; S. E. l'on. gen. Cavallero; S. E. l'on. gen. Balbo; S. E. l'on. Bisi; S. E. l'on. Martelli; S. E. l'on. Bottai; S. E. il Duca Borea d'Olmo; S. E. il gen. Tassoni; S. E. il gen. Albricci; S. E. il gen. Sanna; S. E. il gr. uff. Facchinetti; il gen. Asinari di Bernezzo; il Nob. Alb. Solaro del Borgo; il gr. uff. De Santis; il Duca di Fragnito; il Conte Guido Suardi, un Ten. dei corazzieri.

S. M. il Re d'Italia aveva alla Sua sinistra Abdel Khalek Sarvat Pascià, Presidente del Consiglio dei Ministri egiziano; S. E. l'on. Federzoni; Amin Anis Pascià, Sottocapo del Gabinetto del Re d'Egitto; S. E. l'on. Giuriati; Abbel Wahab Talaat Bey, Primo Segretario del Gabinetto del Re d'Egitto; S. E. l'Ammiraglio Cagni; Mohamed Kamil Abdul; S. E. l'on. Mattei-Gentili; S. E. l'Ammiraglio Sirianni; S. E. l'on. Bodrero; S. E. l'on. Pala; S. E. l'on. Pennavaria; S. E. il Maresciallo Badoglio; S. E. il Conte Marioli-Pasqualini; S. E. l'Ammiraglio Acton; S. E. il gen. Armani; S. E. il gen. Romei; l'on. sen. Baccelli; il gen. Barco; il Conte Guerrieri; mons. Beccaria; il Conte di Sant'Elia; il Comandante la Guardia.

Di fronte a S. E. Mussolini sedeva S. E. Casertano, il quale aveva alla sua sinistra Mohamed Chahin Pascià, Medico particolare del Re d'Egitto; S. E. l'on. Fedele; Ibrahim Khniry Bey, Aiutante di Campo del Re d'Egitto; S. E. l'on. Melodia; Ismail Saroit Effendi, secondo Segretario di Legazione; S. E. l'on. Grandi; S. E. l'on. Suvich; S. E. l'on. Peria; S. E. l'avv. Scavonetti; il gen. Vaccari; il gen. Gherzi; il gen. Gualtieri; il Marchese Paternò; il gen. Asinari di San Marzano; il gr. uff. Nob. d'Ancora; il Ten. col. Amico di Meane, il ten. col. Beltrami; il ten. col. Cellario-Serventi.

Di fronte al Presidente del Consiglio egiziano sedeva S. E. l'on. Tittoni, il quale aveva alla sua destra Said Zulfikar Pascià, Gran Ciambellano del Re d'Egitto, S. E. il Conte Volpi; Achille Seckaly Bey, Direttore del servizio europeo della Presidenza del Consiglio dei Ministri; S. E. l'on. Ciano; Mohamed Izet Bey, Mastro di Cerimonie del Re d'Egitto; S. E. l'on. Conte Suardo; S. E. il Principe Boncompagni-Ludovisi; S. E. D'Aujello; S. E. Peano; S. E. il gen. Montanari; S. E. il Principe Spada Potenziani; S. E. il gr. uff. Faggella; il gen. Bazan; il Contrammiraglio Moreno; il ten. col. Rossi; il capitano di fregata Malusardi; il conte di Cellere; il ten. col. Lerici.

I brindisi dei Sovrani

Il saluto di Re Vittorio

Durante il pranzo S. M. Vittorio Emanuele III ha pronunziato il seguente brindisi:

La visita che Vostra Maestà ha voluto fare alla Mia Capitale, produce nell'animo Mio la più sincera gioia in tutto rispondente alla simpatia deferente del Mio popolo verso il Sovrano Augusto di un Paese naturalmente legato all'Italia per la sua posizione geografica che ha determinato da tempi più remoti attive relazioni di traffici e di interessi. Animati da tali sentimenti gli italiani del Regno e quelli numerosi che l'Egitto tanto cordialmente ospita, seguono con fervida amicizia la vita nuova cui l'Egitto, dopo la proclamazione della sua indipendenza, si è accinto sotto la guida illuminata del suo Re.

I progressi della Nazione egiziana, cui Vostra Maestà ha dedicato, con paterna sollecitudine, la Sua geniale attività, formano l'ammirazione di quanti s'interessano al Suo Paese e pienamente affidano che Esso si avvia con sicuro ritmo verso un avvenire di sempre maggiore prosperità economica e civile.

Questi progressi vengono salutati da Me e dal Mio Governo con vivo compiacimento anche perchè Noi confidiamo che essi avranno come necessaria conseguenza quella di rinsaldare ognora di più i rapporti di amicizia e di collaborazione economica e culturale fra i Nostri Paesi.

Con tali sensi Io alzo il calice in onore della Maestà Vostra e della Reale Famiglia e formo i voti più sinceri per la felicità e prosperità dell'Egitto.

La risposta di Re Fuad

Re Fuad ha così risposto al brindisi di Re Vittorio:

E' con la più viva gioia che ho ricevuto il gentile invito di Vostra Maestà a visitare il Suo nobile e grande Paese, al quale mi legano tanti cari e affettuosi ricordi.

La Mia gioia di trovarmi oggi sotto il bel cielo d'Italia, in questa antica Città scintillante di luce e tutta onusta di gloria, si raddoppia in un sentimento di riconoscenza per la calorosa accoglienza che ho trovato presso Vostra Maestà e il Suo Governo, come presso il Suo Popolo.

Ringrazio cordialmente Vostra Maestà di aver evocato con una così calda simpatia i vincoli che non hanno cessato, dalla più remota antichità, di unire le nostre due civiltà mediterranee e di aver voluto ricordare i sentimenti di fervida amicizia con i quali il popolo italiano segue i destini dell'Egitto nella nuova èra della sua indipendenza.

Mi è grato, in questa occasione, rendere omaggio al prezioso concorso che gli Italiani d'Egitto apportano, da generazioni, al progresso e alla prosperità del Mio Paese.

Noi seguiamo, Io e il Mio Governo, con ammirazione il prodigioso sforzo che l'Italia moderna, degna erede di Roma, spiega in tutti i campi della sua attività nazionale, ed è con una profonda soddisfazione che Noi constatiamo i magnifici successi che vengono così lietamente a coronare questo sforzo.

Ho la convinzione che l'amicizia che si è affermata fra l'Italia e l'Egitto nel corso dei secoli, si svilupperà sempre più e produrrà i più vantaggiosi risultati pei Nostri due Paesi.

Con questa speranza alzo il Mio bicchiere alla salute di Vostra Maestà e della Famiglia Reale, alla prosperità della Casa di Savoia, fondatrice dell'unità nazionale italiana, alla felicità e alla gloria del Popolo Italiano.

Il giubilo nelle città egiziane

ALESSANDRIA, 2.

Le città di Cairo, Alessandria, Porto Said, Suez, ed i principali centri di minore importanza sono tutti imbandierati con i colori nazionali italiani ed egiziani in segno di giubilo per l'arrivo in Roma di Re Fuad.

La nuova sede della Legazione italiana in Egitto

Il Governo Nazionale provvederà prossimamente in maniera degna e definitiva alla sistemazione della sede diplomatica al Cairo.

Secondo il recente progetto dell'architetto Di Fausto, del Ministero degli Esteri, l'edificio di rappresentanza ispirato a forme spiccatamente italiane, sorgerà nell'aristocratico quartiere della Garden-City, sul corso del Nilo, in vista della lussureggiante Isola di Ghesira.

Il Governo Nazionale avrà così rispettato pienamente ai voti della fiorente Colonia Italiana di Egitto, dando anche il più eloquente visibile riconoscimento della preminente importanza dei rapporti culturali, politici ed economici che legano l'Italia alla nobile e grande Potenza Mediterranea.

LA CONFERENZA NAVALE

Howard e Kellog a colloquio

per trovare una via all'accordo

LONDRA, 3.

Il *Daily Mail* dà notizia di un colloquio avvenuto a Washington fra l'ambasciatore britannico sir Esme Howard ed il segretario di stato americano Kellog in attesa della nuova riunione di giovedì della conferenza navale.

Howard, dice il giornale, interrompendo le sue vacanze estive, si è recato appositamente a Washington, ma pare che egli abbia agito di sua spontanea iniziativa, cioè senza aver ricevuto istruzioni in proposito dal Foreign Office nè aver avuto invito dalle autorità degli Stati Uniti.

Rinnovate speranze americane

WASHINGTON, 3.

La speranza che la conferenza possa ancora trovare una formula di accordo è stata rianimata dalla notizia della proposta giapponese a Ginevra per il periodo di tempo che finisce nel 1931. Gli scambi di idee che stanno avvenendo fra l'ambasciatore britannico ed il ministro Kellog mirano appunto a cercare un possibile terreno di intesa.

Scetticismo a Londra

LONDRA, 3.

(Engely). — *Gli sforzi dei delegati giapponesi a Ginevra e i colloqui che avvengono a Washington tra l'Ambasciatore britannico e il segretario di stato Kellog non scuotono lo scetticismo londinese sui risultati della conferenza.*

La dichiarazione ufficiale di Coolidge di non ripresentarsi il prossimo anno quale candidato può esser determinata da un complesso di cause tra le quali però non vi è dubbio vi sia quella del fallimento sostanziale della conferenza da lui promossa.

La Conferenza sarà aggiornata?

PARIGI, 3.

(Scardaoni.) — *Non si sa ancora se la Conferenza Navale di Ginevra terminerà nella seduta plenaria di domani con uno scacco, oppure con un aggiornamento. Quello che sembra chiaro ormai è che le tre delegazioni, messa definitivamente da parte ogni soluzione tecnica, lavorano esclusivamente sopra elementi politici allo scopo di evitare o di limitare le conseguenze di un mancato accordo. Si conferma perciò l'opinione che la Conferenza Navale sarà aggiornata di alcune settimane o di alcuni mesi. Se c'è un precedente di questo genere è quello della Conferenza del Disarmo della Società delle Nazioni la quale nel marzo scorso innanzi alla impossibilità di arrivare ad un accordo dovette adottare lo stesso sistema e aggiornarsi al novembre scorso.*

I giapponesi continuano ancora nella loro parte di mediatori e sperano ancora di trovare una formula conciliabile tra Stati Uniti ed Inghilterra. Poichè gli inglesi hanno definitivamente respinto la proposta transazionale americana, i giapponesi hanno proposto a loro volta di rivedere il promemoria della delegazione degli Stati Uniti per aggiungervi, in una apposita clausola, la istituzione delle cosidette «vacanze navali» le quali dovrebbero durare fino al giorno in cui gli Stati Uniti avranno costituito una flotta uguale a quella dell' Inghilterra. Se durante queste vacanze navali gli Stati Uniti decidessero la costruzione di incrociatori armati di cannoni di otto pollici e di tonnellaggio che non superasse a parità quello dell'Inghilterra, allora la Conferenza sarebbe di nuovo automaticamente convocata.

Coolidge non si ripresenterà

alle elezioni presidenziali del 1928

LONDRA, 3.

Una notizia da Washington dice che il Presidente Coolidge ha dichiarato di aver deciso di non presentarsi alle elezioni presidenziali del 1928.

Le ragioni della rinunzia

PARIGI, 23.

(Scardaoni.) — *La notizia che il Presidente Coolidge non voglia ripresentare la propria candidatura alla presidenza della Repubblica nelle elezioni del 1928 è giudicata a Parigi come enigmatica. Si ha da New York a questo proposito quanto segue:* «Lo stupore causato dalla decisione del presidente Coolidge è stato tanto più vivo in quanto nella mattinata egli aveva dichiarato che se il partito repubblicano gli avesse offerto di presentarsi di nuovo come candidato alla presidenza, egli avrebbe accettato la proposta. Sembra perciò difficile poter spiegare il gesto del presidente Coolidge. Nessuno fra i suoi amici politici pensava seriamente ad opporgli candidati nelle elezioni del 1928».

Alcuni giornali come il New York Herald *propendono nel credere che la decisione sensazionale del presidente Coolidge non è stata altro che un'abile manovra politica. Più tardi, dicono questi giornali, Coolidge, cedendo alle insistenze dei suoi amici consentirà senza dubbio a proporre il suo ritorno alla Casa Bianca. Nell'attesa Ginevra sarà forse impressionata e forse il presidente crede che in seguito a questa sua dichiarazione un accordo potrebbe finalmente essere raggiunto a proposito del disarmo navale. Comunque si suppone che tali motivi abbiano spinto Coolidge a prendere questa decisione.*

Come fu appresa la notizia

PARIGI, 3.

L'edizione parigina della *Chicago Tribune* narra i particolari del colloquio avvenuto fra il presidente ed i giornalisti.

Coolidge, quando i giornalisti furono introdotti, domandò con calma: «Siete tutti qui?». Il Segretario del Presidente chiuse la porta e Coolidge parlò brevemente della Conferenza di Ginevra, dicendo che aveva dato istruzioni ai Delegati americani di compiere ogni sforzo per giungere ad un accordo e cercare in caso di fallimento di ottenere un aggiornamento. Il Presidente però era serio.

Dopo questa comunicazione orale egli ha consegnato ad ognuno dei giornalisti un foglietto di carta dattilografata piegato in quattro in modo che essi non potessero leggerlo subito. I giornalisti sono sfilati dinanzi a lui ricevendo il foglietto, quindi sono stati tutti accompagnati alla porta con una stretta di mano.

Il foglietto recava scritto: «*Non intendo ripresentarmi alle elezioni presidenziali — Coolidge*».

E' facile immaginare la loro sorpresa, continua il giornale, quando appena fuori della stanza hanno veduto che cosa conteneva il singolare foglietto.

La crisi del parlamentarismo in Polonia

VARSAVIA, agosto.

(edis.). *La latente crisi del parlamentarismo che da anni agitava la Polonia proprio in questi giorni è giunta al suo punto culminante con lo scioglimento improvviso della sessione della Dieta e del Senato.*

Sedici crisi in sei anni

Nella sua attiva elaborazione statale e sociale la Polonia, all'inizio della sua novella esistenza, espresse alcune tendenze troppo liberali e troppo democratiche, non lontane a volta dal collimare con alcuni principii socialisti, per cui si dette un regime parlamentare eccessivamente democratico perchè basato sulla proporzionale integrale. Ora noi sappiamo, per la triste esperienza dell'immediato dopo guerra, quanto ciò sia dannoso e come attraverso simile esperimento si giunga ad un massimo frazionamento di partiti, tale da impedire la costituzione di un Governo forte. In Polonia poi dati i diversi partiti in lizza, oltre agli elementi allogeni, e agli ebrei pronti sempre a fare la parte di elemento disgregatore, fu impossibile governare per diversi anni con una effettiva maggioranza parlamentare. In poco più di sei anni di regime parlamentare sono state registrate ben sedici crisi ministeriali. Nella maggior parte dei casi i Governi della cosa pubblica furono extra parlamentari, ossia formati quasi esclusivamente di tecnici. Le elezioni generali del 1922 ripeterono si può dire la stessa conformazione precedente. A tutto ciò si aggiunga l'indecisione continua della quale era caratterizzato sopratutto il partito popolare del contadino Witos, il quale voleva fare del suo gruppo di centro l'arbitro della situazione parlamentare a somiglianza di quella che fu la deplorevole tattica socialcristiana del partito popolare del Sacerdote Sturzo, e che in definitiva si risolveva nel rendere quasi impossibile la formazione di un Governo di sinistra o di destra con una forte base parlamentare.

Il colpo di Stato

In questa deplorevole situazione in cui si andava dibattendo il sistema parlamentare polacco, venne improvviso il colpo di Stato del maresciallo Pilsudski. Le giornate del maggio dell'anno scorso, in un primo tempo, all'osservatore obiettivo poterono apparire quale un trionfo dei partiti estremi con tutte le necessarie conseguenze di una vittoria socialdemocratica. La cosidetta marcia di Pilsudski su Varsavia trovò infatti la piazza, composta di socialisti e di elementi radicali estremisti, a fiancheggiarla. Non appena però il movimento del Maresciallo fu legalizzato attraverso la Costituzione, i gruppi estremisti, che nei precedenti giorni avevano fatto molto rumore per le vie e per le piazze della capitale, votarono alcuni ordini del giorno nei quali si domandava al nuovo Governo la applicazione dei principii cari alla socialdemocrazia.

Per dei partiti che si credevano ormai trionfanti ridursi ad un dato momento alla votazione di ordini del giorno, voleva significare che la vittoria assumeva aspetti da essi certamente poco desiderati. Il partito socialista riteneva di poter contare sempre sul Maresciallo Pilsudski, il vecchio compagno di lotta, senza rendersi conto che altro era quel socialismo combattente contro l'oppressore russo che attrasse a suo tempo il Maresciallo, altro quello che è invece oggi succursale di una qualunque internazionale.

Dopo le giornate di maggio il Governo procedette alla liquidazione degli ultimi violenti residui della piazza e alla riapertura del Parlamento. Sta di fatto che i componenti le due Camere si resero conto che la loro esistenza parlamentare avrebbe dipeso esclusivamente dall'atteggiamento che avrebbero seguito. Qui è utile aggiungere che ad eccezione di alcuni gruppi il nuovo Governo si presentava dinanzi alle Camere in posizione di minoranza, ciò che d'altronde non impedì che ottenesse, oltre a diversi voti di fiducia, la concessione dei pieni poteri in materia costituzionale.

Attraverso i pieni poteri conferitegli dal Parlamento il Governo volgeva le sue cure al rafforzamento del potere esecutivo e alla conseguente limitazione dell'influenza parlamentare, mentre Pilsudski riaffermava la sua volontà di mantenersi al disopra dei partiti.

L'ultimo contrasto

Dopo la riforma costituzionale, la quale fra l'altro dava maggiore autorità al Presidente della Repubblica e la prerogativa di procedere, quando l'avesse giudicato opportuno, allo scioglimento del Parlamento, e che fu approvata dai gruppi parlamentari del centro e della destra di opposizione contro i voti dei socialisti, ebbe inizio una sorda lotta tra il Parlamento ed il Governo. I gruppi di opposizione attraverso un sistematico boicottaggio dei lavori del Governo faceva a questi chiaramente comprendere di non voler accettare i fatti compiuti sottomessi alla loro discussione. Da parte sua il Governo, mantenendo aperta la Camera, come varie volte ufficiosamente ha dichiarato, intendeva provare la sua intenzione di voler collaborare con il Parlamento. Evidentemente tale desiderio fu interpretato quale segno di remissività.

Intanto la Commissione parlamentare incaricata alcune settimane or sono di esaminare un progetto del Governo circa restrizioni da apportarsi alla libertà di stampa, la respingeva in blocco, mentre la Dieta, esauriti i lavori sottopostile dal Governo, approvava una deliberazione per la quale si dava il potere di sciogliersi prescindendo dalla volontà del Presidente della Repubblica. Tale progetto pertanto era passato alla discussione del Senato, il quale si accingeva ad esaminarlo, allorquando avveniva il colpo di scena della improvvisa chiusura della sessione annunciata con decreto presidenziale dal Ministro per gli Interni generale Skladkowski.

Ricerca di una soluzione.

Di fronte ad una simile situazione di fatto i gruppi parlamentari si accinsero subito alla ricerca di una soluzione onorevole. La destra di opposizione, la quale forse ha il torto di basare la sua tattica nella difesa dei diritti democratici del Parlamento dando quasi l'impressione di voler agire sul medesimo piano dei socialisti, indirizzava alla Presidenza della Repubblica una lettera nella quale in riferimento ad un articolo della Costituzione si domandava l'apertura di una sessione straordinaria. Infatti la Costituzione polacca riconosce ad un terzo dei membri del Parlamento il diritto di richiedere la riapertura della Sessione anche due settimane dopo lo scioglimento della Sessione stessa.

Ora una riapertura, nella situazione attuale per cui il Governo non appare disposto a permettere la discussione di una limitazione dei poteri del Presidente della Repubblica, porterebbe con sè un altro decreto d'immediata chiusura. E il giuoco potrebbe continuare all'infinito senza tener conto della compromessa serietà della democratica istituzione parlamentare.

Questa crisi derivata dall'acuirsi del conflitto delle due Camere con il Governo potrebbe sboccare nel definitivo scioglimento della legislatura e nella convocazione dei nuovi comizi, ciò che, secondo quel che affermano questi circoli ufficiosi, darebbe modo al Governo di promulgare quelle leggi, le quali, attraverso il Parlamento non sarebbero passate.

Anche in Polonia quindi siamo in piena crisi del parlamentarismo, molto simile d'altronde a quella di cui noi abbiamo sofferto e della quale ha saputo liberarci il regime fascista.

Le divergenze russo-polacche

pressocchè superate

VARSAVIA, 3.

Patek, Ministro di Polonia a Mosca, giunto ieri a Varsavia, è stato ricevuto dal Primo Ministro Maresciallo Pilsudski, al quale ha riferito circa i tre colloqui da lui avuti nella scorsa settimana con Cicerin e Stomoniakoff, allo scopo di regolare le questioni menzionate nelle note sovietiche concernenti l'assassinio di Voikov.

L'«Agenzia Telegrafica polacca» dice che i detti colloqui si sono svolti con spirito di reciproca buona volontà ed hanno dimostrato che le questioni stesse sono sulla via di una favorevole soluzione; ciò lascia supporre che, terminato il suo breve congedo, il Ministro Patek potrà riprendere a Mosca le conversazioni circa la conclusione di un patto di non aggressione e quindi discutere relativamente ai preliminari per la conclusione di un trattato di commercio.

50.000 pesetas di multa

ad un oppositore di De Rivera

MADRID, 3.

Primo De Rivera, seguendo il suo sistema preferito che è quello di dare un esempio ed un avvertimento appena si manifesta una velleità di agitazione o di rivolta, ha inflitto una multa di 50.000 pesetas al Duca San Pietro di Galatino, senatore del Regno per diritto, Grande di Spagna, proprietario di vaste aziende agricole ed industriale ben noto, capo dei liberali-democratici della provincia di Granada, per avere egli menato in Granada una campagna contro il Governo, e per «avvertirlo di abbandonare l'atteggiamento di ribellione da lui assunto contro le disposizioni governative».

La progressiva decadenza

delle organizzazioni sindacali socialiste

PARIGI, 3.

Da un rapporto presentato al Congresso della Federazione sindacale internazionale che si tiene in questi giorni a Parigi, si rileva che gli effettivi sindacali sono andati diminuendo di anno in anno, ed il rapporto espone in proposito cifre abbastanza eloquenti. Nel 1923 gli effettivi sindacali confederati erano di 16.500.000; nel 1926, cioè lo scorso anno, essi erano diminuiti di 3 milioni.

Il rapporto fa notare che le defezioni più numerose sono avvenute in Germania; non parla però delle defezioni italiane. Il rapporto afferma inoltre che il bilancio annuale della Confederazione ha sorpassato la somma di 200 mila fiorini.

Angora collegata direttamente

a Parigi e Londra per ferrovia

ANGORA, 3.

Ieri è stato inaugurato il direttissimo dell'Anatolia che percorre la linea Angora-Parigi-Londra. Il treno inaugurale è partito da Angora alle 19.25. Per il momento i passeggeri di questo treno saranno trasportati da Haidar Pascià a Sirkiedji a mezzo di un piroscafo in seguito sarà istituito un servizio di ferry-boat.

Prima della partenza del treno inaugurale, sono stati pronunziati discorsi rilevanti lo sviluppo delle ferrovie turche dopo la guerra.

Le razze umane

e la loro gerarchia

LONDRA, agosto.

(Engely). Le *statistiche di recente pubblicate a cura della Sezione Economica e Finanziaria della Lega delle Nazioni, dànno le seguenti cifre, estremamente interessanti, in rapporto alla popolazione del mondo:*

Anno 1913: *Europa* 498.080.000; *America settentrionale* 104.250.000; *America meridionale* 86.250.000; *Asia (escludendo la Russia asiatica)* 979.350.000; *Africa* 134.670.000; *Oceania* 7.650.000. *Totale* 1.906.050.000.

Aumento nel 1925 *in confronto col* 1913 *Europa* 1.3 *per cento; America settentrionale* 20.8 *per cento; America meridionale* 19.5 *per cento. Asia* 4.1 *per cento; Africa* 6.5 *per cento; Oceania* 15.7 *per cento.*

Queste cifre si rivelano profondamente inquietanti; poichè anche se dall'Europa si mettesse da parte la Russia, l'aumento della popolazione dell'Europa stessa nel 1925 *in confronto col* 1913, *invece di essere dell'uno e tre per cento, sarebbe del* 5 *per cento.*

Un fenomeno preoccupante

L'Asia stessa ha una percentuale superiore a quella dell'Europa; ed il fenomeno è tanto più preoccupante quando si rifletta che, per affermazione di Sir Atul Chatterjee, Presidente nell'ultima Conferenza Internazionale del Lavoro a Ginevra, mentre nei dodici anni che vanno tra il 1922 *ed il* 1925, *la produzione totale del mondo è aumentata del* 24 *per cento: è aumentata cioè, di un terzo dell'aumento mondiale. Così pure, mentre il volume del commercio del mondo, in rapporto allo stesso periodo di tempo, è aumentato del* 5 *per cento, l'aumento del commercio nei Paesi asiatici è stato del* 36 *per cento.*

Va tenuto inoltre presente che il progresso dei Paesi asiatici non è solo limitato all'agricoltura, ma anche alle industrie. Per esempio, malgrado la diffusa e del tutto erronea opinione in contrario, in Cina su 118 *cotonifici solo* 5, *tutti situati in Shangai, sono di proprietà britannica, gli altri essendo o di proprietà dei cinesi o dei giapponesi. Quando Mosca quindi, esplica in Cina la sua attività contro l'imperialismo straniero, in realtà non fa che sfruttare la difficile situazione, che la democrazia liberale dell'occidente dopo averla creata, non ha saputo risolvere, tra datori di lavoro e prestatori di opera. Fenomeni simili avvengono in Giappone ed in India. La preoccupazione quindi che, spesso, più esattamente, si potrebbe chiamare paura, di molti circoli britannici in rapporto alla crescente irrequieta marea asiatica, è sostanzialmente causata dal fatto dell'incapacità di poter risolvere il problema delle relazioni tra capitale e lavoro. E' da questo punto di vista che la dottrina fascista, come l'unica che sia stata capace di eliminare il conflitto tra capitale e lavoro, potrà diventare la dottrina universale del secolo XX. Detto in parole povere: perchè gli inglesi — ed eran pochi di numero — due secoli addietro non erano preoccupati della superiorità numerica degli indiani o dei cinesi? Per la semplice ragione che essi, pochi che fossero, avevano la superiorità spirituale che garantiva a loro la certezza di poter risolvere qualsiasi problema, per quanto grave, che potesse sorgere. Il dubbio, l'incertezza, la preoccupazione sono sorti nell'Impero britannico, solo quando le comunità bianche di questo, hanno percepito che esse avevano trasportato nello spirito delle comunità di colore, tutta una serie di problemi che gli stessi bianchi no sono stati poi capaci di trovarne la soluzione. Se dunque la razza bianca è in grado di veder chiaro nello spinoso problema delle relazioni tra capitale e lavoro, tutte le geremiadi degli scrittori, ed anche politici, inglesi, in rapporto all'inevitabile decadenza della supremazia bianca in Asia svaniscono immediatamente.*

Per una gerarchia delle razze

Portiamo un esempio pratico: Si è letto di frequente nei giornali, che a Shangai (ricordiamo quello famoso del 30 *maggio* 1925), *che, per esempio, a Canton (come nel* '26) *è scoppiato uno sciopero. A questo punto si è parlato, di nazionalismo sorgente, di sentimento xenofobo, di bolscevismo e di tante altre cose. Ma è altresì un fatto indiscutibile che leggendo le relazioni consolari in rapporto a questi avvenimenti, si percepisce di colpo che i bianchi non avevano alcuna idea del come trattare questi scioperi, in quanto scioperi. Se i bianchi allora in Cina, invece di essere imbevuti di mentalità democratica e quindi di agire in conseguenza, avessero avuto conoscenza e fede nella dottrina fascista, molti torbidi che sono avvenuti in Cina, sarebbero stati evitati. E si noti bene, ciò a vantaggio non solo dei bianchi, ma degli stessi cinesi, molti dei quali, in conseguenza della curiosa contradizione ch'è insita nella mentalità democratica, sono stati uccisi.*

E per concludere, il Fascismo sarà il nuovo elemento di civiltà del secolo XX in quanto sarà chiamato a risolvere il più grave problema di questo secolo; quello della gerarchia delle razze. Stiamo sempre lì; le statistiche mondiali oggi spaventano i bianchi perchè questi partono dall'astratto principio dell'uguaglianza. In questo caso è chiaro che l'accrescimento numerico delle razze non bianche incute terrore; ma, applicate il principio gerarchico anche tra le razze, e non vi sarà più alcuna ragione di spavento. Un capitano non si è mai spaventato di avere sotto di sè trecento soldati; sempre di patto, beninteso, che il capitano abbia le qualità indispensabili e necessarie al suo grado.

Cento soldati cinesi uccisi

dallo scoppio di una polveriera

PARIGI, 3.

I giornali ricevono da Washington che secondo il rapporto del Console americano una esplosione si è prodotta il 26 luglio a Wu Chang presso Han Cau, in un deposito di munizioni stabilito nel fabbricato della « American Mission ». Oltre un centinaio di soldati cinesi sono rimasti uccisi. Il fabbricato valutato a 20 mila dollari è rimasto completamente distrutto.

Le feste di Milano ai figli

degli italiani all'estero

MILANO, 3. — Festosamente accolto, è giunto a Milano il primo scaglione dei figli degli italiani residenti in Germania che la Fondazione Bonservizi raccoglie e invia in patria per le cure marine e montane. Domani giungerà un secondo scaglione proveniente dalla Svizzera e dalla Francia.

I piccoli ospiti, circa duecento, indossanti la divisa di Balilla, sono giunti col treno di Verona accolti con effusione alla stazione da una numerosa schiera di Balilla milanesi e dalle rappresentanze delle associazioni cittadine.

A ricevere i fanciulli erano tutte le autorità cittadine.

I Balilla, che apparivano entusiasti delle feste loro fatte e felici e ammirati del loro viaggio in Italia, sono stati accompagnati alla Casa dell'Emigrazione ospiti di Milano, fino alla partenza, per Pietraligure.

Fascisti all'ordine del giorno

per la cattura di sovversivi propagandisti

GENOVA, 3. — All'ordine del giorno del Gruppo Rionale Fascista di Genova Ponte Decimo sono stati citati i camerati Calcagno Riccardo e Faliani Aldo, entrambi iscritti al Gruppo Rionale Fascista di Genova Ponte Decimo, i quali « dando prova di animo veramente fascista, pieno di fede e di entusiasmo, con personale sacrificio hanno cooperato in modo superiore ad ogni encomio, alla cattura di due propagandisti sovversivi sequestrando inoltre cinquantina giornali comunisti ».

Voti al Governo degli affittuari

del Ferrarese

FERRARA, 3. — Oltre 1000 affittuari, convenuti da ogni parte della provincia, si sono riuniti nella sede della Federazione fascista degli agricoltori, dove hanno ascoltato le comunicazioni del presidente on. Mantovani e hanno approvato un ordine del giorno nel quale plaudono all'opera svolta dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, intesa ad ottenere dal Governo Centrale una disposizione di legge con cui sia dato ai deliberati delle commissioni di conciliazione valore giuridico quando non sia possibile raggiungere l'accordo tra le parti.

Il medesimo ordine del giorno dà incarico alla presidenza di far presenti all'autorità prefettizia le condizioni sempre più gravi in cui si trovano gli affittuari che sono nell'impossibilità nella loro grande maggioranza di far fronte alla scadenza al pagamento integrale della prima rata di affitto per l'anno agrario 1927-28. Si fanno altresì voti perchè i proprietari consci della gravità della situazione concedano una dilazione di almeno due mesi per una parte del canone di affitto, seguendo così l'esempio del Governo Fascista che ha in questi giorni deliberato una proroga per un uguale termine di tempo per i pagamenti delle cambiali dei crediti agrari.

L'attività del Vesuvio

è ritornata normale

NAPOLI, 3. — L'Osservatorio vesuviano comunica:

« Il Vesuvio è ritornato nella sua normale attività moderata. Le lave fluenti notevolmente diminuite continuano a scaricarsi in Valle dell'Inferno dove si impaludano. Firmato *Alessandro Malladra* ».

Squadra Navale a Imperia

GENOVA, 3. — Nella riviera di ponente di Imperia si sono ormeggiate le grandi navi *Andrea Doria* e *Duilio* ed i caccia *Rosolino Pilo* e *Generale Desso*. A Varazze è giunto il cacciatorpediniere *Generale Carini*. Sono attese in serata le flottiglie delle torpediniere.

Il corso superiore di educazione fisica

per i maestri italiani

VENEZIA, 3. — Nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale, alla presenza delle autorità cittadine, di una larga rappresentanza della classe magistrale e di gran numero di avanguardisti, ha avuto luogo l'inaugurazione del corso superiore di educazione fisica per i maestri italiani bandito per la seconda volta dalla scuola *Pietro Gallo* di Venezia.

In assenza dell'on. Renato Ricci, che doveva tenere la lezione inaugurale, ha parlato il prof. Massimiliano Cardini dell'Università di Roma, trattando dell'importanza dell'educazione fisica attraverso i secoli.

Il corso, che è presiduto dal Provveditore agli studi per il Veneto commendator Gasperoni, ha lo scopo non solo di dare ai maestri una maggiore cultura ed una maggiore pratica della educazione fisica del fanciullo, ma anche di preparare l'inquadramento dei giovanetto nelle istituzioni giovanili create dal fascismo.

Un inquilino che esagera...

Spara sull'avvocato del suo padrone di casa

NAPOLI, 3. — Una tragica scena si è svolta a Cava dei Tirreni, protagonisti un inquilino, tale Tommaso Di Salvio, e gli avvocati difensori del padrone di casa Gennaro e Domenico Galise, professionisti assai noti.

Il Di Salvio aveva avuto una controversia con il suo padrone di casa, Luigi Salzano per le recenti disposizioni in materia di fitti. Senonchè il pretore aveva creduto di pronunziarsi con una sentenza sfavorevole all'inquilino. Questi pensando che la sentenza fosse dovuta più che al buon diritto del proprietario al valore del suo avvocato difensore, contro quest'ultimo maturò un proposito vendicativo.

Verso le 9 il Di Salvio si recò nello studio dell'avv. Galise dove trovò il cav. Gennaro intento alle sue occupazioni professionali. Il Di Salvio lo apostrofò violentemente minacciandolo di morte con la rivoltella in pugno. Alle grida accorsero i famigliari dell'avvocato e fra essi il figlio avv. Domenico, vicepretore onorario, che si slanciò sull'energumeno per salvare il proprio genitore; ma il Di Salvio con abile manovra fingendo di cadere a terra, esplose ben cinque colpi di rivoltella contro l'avv. Domenico ferendolo gravemente in varie parti del corpo ed al basso ventre.

Un crak della Popolare Agricola parmense

La proposta di concordato respinta dai creditori

PARMA 3. — L'assemblea generale dei creditori del fallimento della *Banca Popolare Agricola Parmense* che era stata convocata per deliberare sulla proposta di concordato presentata dagli amministratori della Banca sulla percentuale del 45 per cento ha avuto luogo ieri presieduta dal giudice avv. Bortolani. Era presente il curatore comm. Italo De Piccoli.

Dopo la relazione del curatore, e dopo che alcuni avvocati rappresentanti di diversi gruppi hanno parlato contro la proposta di concordato la medesima, messa ai voti, è stata respinta alla unanimità.

IN MARGINE

Per l'ordine artistico

Corrado Pavolini nel Tevere, *concludendo l'esame delle varie proposte fatte al giornale per un Ordine artistico così scrive:*

« In concreto, e tenendo nel debito conto quanto dall'utile inchiesta risulta, ci sembra che al solo il quale possa ascoltare i nostri voti e tradurli in realtà, al Duce, sia da chiedere quanto segue. Si divida l'attuale *Direzione Generale di Antichità e Belle Arti* in due sezioni; resti alla prima la cura dei monumenti, degli scavi, della conservazione delle opere d'Arte fino a quelle del 700 abbia la seconda a capo UN ARTISTA, personalmente scelto dal Capo del Governo, e che a sua volta abbia piena e assoluta libertà di scegliersi i suoi diretti collaboratori al l'infuori dell'ambiente burocratico. Questa nuova *Direzione Generale dell'Arte moderna* si occupi: 1) del riordinamento, urgentissimo, delle Gallerie di pittura e scultura moderna e contemporanea; 2) degli acquisti per i Musei governativi nelle esposizioni; 3) di dare il *nulla osta* o il *veto* ad ogni fabbrica o monumento d'interesse pubblico; 4) delle riforme da introdursi nell'insegnamento accademico; 5) delle mostre all'estero; 6) di controllare le due *uniche* mostre nazionali (Biennale veneziana e Quadriennale romana); 7) delle biblioteche d'Arte moderna (ancora tutto da fare!) e dell'archivio fotografico (id. id.); 8) si aggreghi riformandola, la « Giunta d'Arte » per la scelta delle monete, dei francobolli, dei « tipi » per le pubblicazioni statali, ecc.; 9) si tenga in continuo, fattivo contatto col Triumvirato sindacale delle Arti.

Provvedano invece i Triumviri a regolar le mostre regionali, alla cooperazione fra artisti e artigiani per ogni fine decorativo, all'interesse estetico più strettamente municipale, alla sorveglianza sui manifesti murali, sulla scenografia dei maggiori teatri e via via.

Ma soprattutto, una volta delimitate le rispettive funzioni, si chiamino a questi posti uomini *nuovi*, uomini della Rivoluzione: i quali soli potranno non già dar luogo a un'*Arte fascista* con l'etichetta dello Stato, ma concorrere a formare una generazione di *artisti fascisti;* che è quel che conta e si attende.

Un documento

*Riproduciamo dall'*Opinione, *giornale italiano di Filadelfia, la lettera che un nostro connazionale emigrato negli Stati Uniti, Giuseppe Rotilo, vi ha pubblicato, mosso soltanto dal desiderio della verità, in risposta alla furibonda e delittuosa campagna condotta contro l'Italia fascista dagli istigatori degli assassinii e dei ferimenti pressochè quotidiani di italiani non degeneri nella Repubblica nord-americana.*

Si tratta di un documento ingenuo, ma che attinge appunto dalla sua ingenuità valore morale e politico. Esso ci ripaga di tutte le infamie, del resto insulse e grottesche, dei Vacirca, dei Tresca e di tutti in genere i soci dell'onorata compagnia che ha trapiantato oltre Atlantico i metodi di quella mafia per la quale non c'è più posto in Italia.

Scrive dunque il Rotilo:

Siccome il vostro giornale è letto da migliaia di italiani degli Stati Uniti vorrei far sapere che da quando sono ritornato dall'Italia, circa 3 anni fa, non mi sono mai stancato di parlare bene di Mussolini e del suo Governo, poichè se non fosse per il Governo fascista, l'Italia oggi andrebbe in rovina. Per opera di Mussolini l'Italia fu liberata dallo spettro terribile della rivoluzione e contemporaneamente dalla fame.

Le condizioni in cui oggi si trova, sono splendide di fronte a quella del '20-21 e nelle discussioni che io ho con qualche avversario o per meglio dire rinnegato, non posso fare a meno di dire che Iddio ha creato quest'uomo per liberare l'Italia dalle mani del bolscevismo.

Non parlo per spirito di partito perchè non sono fascista, sebbene tanti credono che appartenga al Fascio, e per questo parlo bene. Io, posso dire che simpatizzo per il fascio, come sarei simpatizzante per qualsiasi partito che avrebbe fatto quello che il fascismo ha fatto. Io parlo con sincerità e dirò la verità perchè sono stato in Italia prima e dopo dell'avvento al potere del Governo fascista; ho visto i guai di prima e i benefici di dopo.

I governi passati, a cominciare dal rinunciatario di Nitti, sono stati governi deboli che avevano perduto la bussola e l'Italia si trovava sull'orlo del precipizio. Non vi era più legge; i tribunali non esistevano, le ferrovie non funzionavano bene, le poste e i telegrafi, peggio ancora, insomma la torre di Babilonia. Non si vedeva un forestiero, un turista; tutti avevano paura della rivoluzione, e di fatti, se non fosse stato per il fascismo, sei mesi ancora e poi il fallimento, mentre oggi in Italia i forestieri abbondano a centinaia di migliaia da tutte le parti del mondo. Si sono ripresi i commerci con tutte le nazioni estere, si sono aperti grandi lavori, le ferrovie sono in perfetto ordine (con 48.000 ferrovieri licenziati), le poste e i telegrafi meglio ancora, insomma è ritornato l'ordine, la disciplina, il rispetto alle leggi, e lavorano con amore e volontà.

LE OPERE DEL REGIME

Il nuovo porto di terraferma a Venezia

VENEZIA, agosto.

(g. h.) — *Si è accennato più volte in queste colonne al nuovo porto veneziano di Marghera che il Ministro Volpi ebbe a definire « una delle più grandi opere portuali che, nel dopo guerra, si siano costruite nel mondo ». Poichè molti fra gli stessi veneziani non conoscono di questo porto che il nome, è logico arguire, che esso sia pressochè ignorato dal gran pubblico di fuori. Eppure l'esistenza di quest'opera grandiosa, il suo avvenire e i problemi che vi si connettono rivestono una importanza nazionale nei rapporti del traffico e dell'industria. Non sarà quindi inutile abbozzare per i lettori della* Tribuna *una breve descrizione del nuovo porto che varrà a rendere comprensibili le ragioni per cui Venezia, consenziente il Governo fascista, è uscita dal suo splendido isolamento lagunare per espandersi in terraferma.*

La "Marittima,,

Il vecchio porto di Venezia, esistente entro l'antica cerchia della città sotto il nome di Marittima e che funziona tuttora, aveva raggiunto prima della guerra un tale movimento da dimostrarsi assolutamente insufficiente, nonostante i vari ampliamenti mano a mano attuati. Si prospettava quindi il pericolo che, terminato il conflitto europeo e ripresi con più intensità i traffici, il porto di Venezia non potesse più corrispondere ai bisogni con grave danno economico per la città. Contare su ulteriori ampliamenti non si poteva, opponendovisi la mancanza di spazio, e d'altra parte un concetto realistico per quanto ardito dell'avvenire di Venezia non poteva discostarsi dal presupposto di un largo sviluppo commerciale e industriale. Occorreva quindi trovare il luogo più acconcio per la creazione di un nuovo porto, che non avrebbe dovuto annullare la funzione del vecchio, ma completarla in quanto, mentre la Marittima avrebbe conservato il movimento commerciale, la nuova grande opera avrebbe assunto un carattere più spiccatamente industriale.

Fortuna veneta rinnovata

Fu fortuna per Venezia che di un tale concetto si impadronisse uno dei suoi migliori figli: il conte Giuseppe Volpi di Misurata. Per sua volontà l'idea passava ben presto dal campo teorico a quello pratico trovando la migliore attuazione. Poichè una delle prime necessità di un sistema portuale moderno è quella di consentire facili e rapide comunicazioni, si decideva di far sorgere il nuovo porto ai margini della terraferma verso la Laguna. Veniva prescelta a tal uopo una vasta area quattro volte maggiore della superficie occupata dall'antica Venezia, posta a sud della ferrovia Mestre-Venezia. Si trattava di terreni acquitrinosi, squallidi e desolati, senz'ombra di vita. Ebbene, proprio qui avrebbe dovuto nascere tanto fervore di progresso umano.

L'area, prontamente bonificata, veniva suddivisa in tre parti: la prima riservata al porto vero e proprio, la seconda adibita a zona industriale, la terza a quartiere urbano. Il porto veniva costituito da una serie di moli protesi sulla Laguna e intercalati da bacini a guisa dei denti di un pettine. Per permettere poi alle navi di raggiungere il nuovo porto si apriva attraverso la Laguna un canale di grande navigazione. In tal modo le navi, entrate dal mare in bacino San Marco, infilavano il canale della Giudecca, già accessibile al naviglio di qualunque portata e dal quale si accedeva al vecchio porto, e da questo canale passavano all'altro scavato nella Laguna verso terraferma approdando nel nuovo porto. Con ciò si otteneva anche di mettere in comunicazione per via d'acqua i due porti.

Col piano approvato si prevedeva poi un completo arredamento dei moli del porto industriale con vasti servizi ferroviari e con moderni impianti per il carico e lo scarico delle merci. Si prevedeva ancora il collegamento del porto e della zona industriale col Naviglio del Brenta mediante un canale di navigazione interna così da aprire una via di comunicazione col porto fluviale di Padova e con la rete di idrovie della provincia, ricca di commerci e di industrie.

Otto chilometri di canali

Nella zona industriale si scavavano per intanto 8 chilometri di canali e si aprivano undici chilometri di strade, mentre i binari ferroviari, raccordati alla stazione di Mestre, raggiungevano uno sviluppo di 33 chilometri Sorgevano qui ben 59 opifici, mentre altri 22 sono in via di costruzioni o di imminente inizio.

Nel quartiere urbano, percorso da più di dodici chilometri di ampie strade, sorgevano 130 edifici ed altri 90 stanno per completarsi con un numero complessivo di ambienti bastanti a dare alloggio a seimila abitanti.

Questa, a grandi linee, è l'opera colossale di cui Venezia si è arricchita nel dopo-guerra e che già promette il più ampio sviluppo. Con essa la città di San Marco si è assicurato un avvenire di prosperità quale le sue gloriose tradizioni marinare e mercantili le danno diritto.

Una guardia di finanza uccisa

e gettata in mare dai contrabbandieri

MARINA DI MASSA, 3. — Da vari giorni le autorità indagavano intorno alla misteriosa scomparsa della guardia di finanza Enzo Montianici, nativo della Rufina, e della classe 1907, che partito giorni or sono in bicicletta alla volta di Fiumetto per recarsi a far visita ad un suo amico, non si era fatto più vivo.

Si credette dapprima trattarsi di suicidio, e, in secondo tempo, si pensò che il Montianici fosse fuggito con una straniera che egli amava moltissimo. Quest'ultima ipotesi andava sempre più affermandosi quando ieri il mare ha restituito il cadavere dello scomparso che reca tracce sicure di un feroce delitto.

Convinte dunque di ciò le autorità si sono subito date alla ricerca dei responsabili del reato e delle cause che avrebbero spinto gli assassini a sopprimere il povero Montianici, riuscendo presto a poter stabilire che la vittima è stata uccisa nella notte dal 27 al 28 u. s. da alcuni contrabbandieri i quali sorpresi dalla guardia mentre si disponevano a portare a terra il carico di una barca ferma al largo e piena di merce di contrabbando, pensarono di disfarsi del pericoloso testimone colpendolo ripetutamente alla testa con un corpo contundente, gettandone poi in mare il corpo martoriato.

Una tale ricostruzione del tragico episodio trova sostegno in diverse circostanze assai chiare.

La sera dello stesso giorno in cui il Montianici non fece più ritorno una signora abitante nei pressi del Magliano udì delle grida e vide una automobile allontanarsi a lumi spenti verso Forte dei Marmi. Le grida si ripeterono quando la macchina giungeva sul ponte del Magliano. Quella sera stessa all'on. Angelini, che possiede una villa, nei pressi del luogo dove è stato ritrovato il cadavere a circa un chilometro e mezzo da Magliano fu rubata una barca che il giorno ... poi si trovò alla deriva.

I voli transoceanici

Gli italiani del Brasile per il "Premio De Pinedo,,

SAN PAULO, 3.

Continuano ad affluire alla Camera italiana di Commercio le oblazioni per il « Premio De Pinedo » destinato a chi compirà la transvolata tra il Brasile e l'Italia.

Per desiderio dei connazionali sparsi nel vastissimo territorio brasiliano, la sottoscrizione è stata estesa a tutte le principali città dell'interno.

Il "Columbia,, partirà il 15 corrente

LONDRA, 2.

Carlo Levine ha dichiarato che le voci secondo le quali egli sarebbe in rotta con Drouhin per il « raid » di ritorno Parigi-New York, sono prive di fondamento.

— Non c'è nulla di vero — ha detto Levine —. Io conto di partire dal Bourget in compagnia di Drouhin verso il 15 corrente mese, allorchè la luna piena faciliterà il viaggio al disopra dell'Atlantico.

Leggete il TRAVASO

Un aeroplano che vola a 300 chilometri

e consuma 4 litri di benzina ogni 45 km.

LONDRA, 3.

E' comparso per la prima volta alla gara aviatoria svoltasi ieri all'aerodromo di Huckull nel nord dell'Inghilterra e organizzata dal « Royal Aereo Club », il piccolissimo monoplano « Tiger Moth », che rappresenta uno dei più importanti progressi fatti dall'aviazione dal giorno in cui Orvilla Wright fece il suo primo volo.

Il piccolo monoplano è uno dei più rapidi mezzi di locomozione esistente.

Il suo motore è di trenta cavalli, e può sviluppare una velocità di 300 Km. all'ora.

L'apparecchio pesa 270 Kg. e ha sei metri di apertura di ali. Il consumo di benzina è di 4 litri ogni 45 chilometri. Un pilota potrebbe con uno di questi apparecchi andare da Londra a Parigi in un'ora e un quarto con la spesa di 40 lire italiane.

Il costruttore Haviland, è assai fiducioso nella bontà del suo apparecchio e si propone di competere con qualsiasi altro tipo di aeroplano.

Uno dei voli che egli ha stabilito di fare prossimamente è quello per visitare in un sol giorno tutte le principali capitali europee, contando di percorrere 3000 chilometri.

L'eccezionale "raid,,

di una squadriglia di idrovolanti inglesi

LONDRA, 3.

Raggiungerà a volo Singapore, dove formerà il primo nucleo di difesa imperiale aerea, una squadriglia di idrovolanti militari che visiterà prima il maggior numero possibile di porti dell'impero britannico. Il volo sarà nel complesso di almeno 37.000 Km. Lo scafo degli idrovolanti è di acciaio. Il peso degli apparecchi a pieno carico si aggira sulle 9000 tonnellate ciascuno, e la metà del peso è costituito da carburante. Queste nuove unità della flotta aerea inglese avranno la velocità di 13[illegible] Km. all'ora e una autonomia di 4800 Km.

Per un servizio aereo Germania-America

BERLINO, 3.

Si ha notizia semi ufficiale che [illegible] Norddeutscher Lloyd e le officine [illegible] torie di costruzione Junker sono [illegible] fatte due convenzioni per la [illegible] di un regolare servizio aereo Germania-America.

I particolari delle convenzioni saranno pubblicati probabilmente nei prossimi giorni.

PROBLEMI DI POTENZA

Italiani per il mondo

Un profondo conoscitore dei problemi dell'emigrazione italiana — il dott. Celestino Arena — pubblica per i tipi dell'« Alpes » un succoso volumetto per l'appunto dal titolo « Italiani per il mondo », nel quale sono esposti in forma organica e con idee spesso originali i multiformi aspetti di una questione che è d'importanza fondamentale per il popolo italiano.

Ricordiamo tutti le parole del Duce. « *Bene o male che sia — egli ha detto — l'emigrazione è una necessità fisiologica del popolo italiano. Siamo quaranta milioni serrati in questa nostra angusta ed adorabile penisola che non può nutrire tutti quanti... Ed allora si comprende come il problema della espansione italiana nel mondo sia un problema di vita o di morte per la razza italiana. Dico espansione: espansione in ogni senso: morale, politico, economico, demografico. Dichiaro qui che il governo intende di tutelare l'emigrazione italiana; esso non può disinteressarsi di coloro che varcano i monti e vanno al di là dell'oceano; non può disinteressarsi perchè sono uomini, lavoratori, e soprattutto italiani... E dovunque è un italiano, là è la Patria, là è la difesa del Governo per questi italiani* ».

Merito notevole dello studio dell'Arena è di avere meditato sui problemi dell'emigrazione partendo dai nuovi criteri additati dal Capo del Governo per cui l'emigrante non è più un naufrago della vita che bussa alla porta di una nazione straniera per tendere la mano, ma un cittadino della nuova Italia che reca di forza, di abilità, di tenacia, tutelato dal suo Governo, dignitosamente presta il suo lavoro in cambio d'un compenso adeguato. La visione del Duce ha operato il miracolo: un caodo umiliante è stato trasformato in stromento di potenza della stirpe.

Il libro dell'Arena si pone da questo punto di vista nel trattare dell'emigrazione italiana che, ridotta e convertita in emigrazione di qualità, non più è considerata come un doloroso fenomeno di miseria e di debolezza, ma come un problema morale e politico di forza e di espansione: « *Ormai non è chi non conosca — dice l'A. nella Prefazione — nell'opportunità di trasformare la nostra invidiabile forza demografica in uno strumento di valorizzazione delle energie produttive all'interno e di espansione della Patria all'estero, dominando le cause e trasformando gli effetti del fenomeno dell'emigrazione. Non più trattasi più soltanto di un problema di decongestionamento demografico, ma di un problema positivo di intensa valorizzazione morale ed economica. Non più di un'Italia fornitrice di emigranti al mondo, ma di italiani portanti per il mondo il genio orgoglioso della stirpe* ».

L'A. sviluppa questa tesi in tredici densi capitoli, nei quali muove dal confronto dell'emigrazione italiana prima e dopo la guerra; studia gli atteggiamenti della politica dell'immigrazione nei vari paesi più importanti; espone gli orientamenti nuovi della politica mondiale dell'emigrazione e gli elementi della politica italiana che in questo campo ha dato a quella mondiale indirizzi decisivi.

L'Arena dedica una parte notevole del libro al nuovo spirito della politica italiana dell'emigrazione che si sposta dalla tutela dell'assistenza del lavoratore emigrato verso la ricerca dell'attaccamento alla madre patria.

Il libro conclude col mostrare quanto sia giusto ed anche urgente che avvenga una più equa distribuzione della popolazione italiana su altre terre, terminando con un appello alle energie produttive interne perchè, mercè la loro intensificazione, siano redenti insieme il lavoro italiano e l'economia del Paese.

Istruttivi assai sono alcuni dati dello studio. « In complesso — scrive l'A. — l'emigrazione italiana attualmente caratterizzata da elementi opposti a quelli dell'anteguerra: crescente diminuzione invece che aumento progressivo; prevalenza dell'emigrazione continentale sulla oceanica; da regioni settentrionali più che da regioni meridionali; di gruppi di famiglie invece che di emigranti isolati; di operai qualificati aventi un alto tenore di vita e una maggiore preparazione rispetto alle turbe di analfabeti che emigravano nell'anteguerra ».

Ed ecco per chiudere alcuni dati statistici. Gl'italiani all'estero si aggirano intorno al 10 milioni, di cui circa 8 milioni e mezzo nelle Americhe, oltre 1 milione in Europa, circa 200.000 in Africa, oltre 20.000 in Oceania e 10.000 in Asia.

g. p.

LA SILA, PAESAGGIO DIVINO, ANIMA FASCISTISSIMA

Che cosa è dunque questa Sila alla quale d'improvviso si è rivolta l'attenzione degli italiani a proposito del lieto viaggio del Re in Calabria?

Può darsi che la Sila non si riveli sempre allo stesso modo a coloro che salgono a lei per farsene ammiratori ed amanti. A noi si rivelò in maniera brusca, e un poco irritante, così. Diretti a nord, avevamo lasciata da un pezzo Cosenza, che è il punto di partenza generalmente prescelto per le ascensioni silane. Avevamo anche oltrepassati a grande velocità Spezzano e Celico, primi Comuni silani, che sembravano addormentati sotto la sferza del sole meridiano. Percorrevamo un castagneto magnifico, che sembrava non finire mai nei giri e rigiri innumerevoli della sua ripida strada in salita. Una luce verdognola da acquario filtrava attraverso il fogliame gentile dei castagni che, sapemmo più tardi, salgono e salgono tenaci fin dove la esistenza non diventa loro impossibile, e cingono da ogni parte la immensa foresta silana in un amplissimo e dolcissimo abbraccio.

La rude rivelazione della foresta

Forse il caldo, forse effetto di quella luce, o del continuo monotono brontolio del motore, fatto è che stavamo per cedere alle lusinghe del sonno quando ci scosse la voce d'un caro compagno di viaggio, un bruno e taciturno cosentino, squisita anima di poeta, guida silana incomparabile: — Ecco la Sila.

Guardammo ansiosamente là, in alto, dove egli indicava: e vedemmo soltanto una specie di nero artiglio robusto protendersi sulla sottostante chioma gentile dei castagni, e afferrarla. L'artiglio era costituito da un gruppo di pini larici, alti e diritti, sorridenti, avanguardia della foresta silana. Il loro gesto ci spiacque, ci parve brutale. Provammo una viva pietà per i dolci castagni ed una sorda irritazione verso i pini larici.

Ma poco dopo, navigando già in piena foresta, ci trovammo belle riconciliati avendo compreso che quel gesto di prepotenza altro non era che una carezza. Perchè gli uomini possono odiarsi e combattersi atrocemente, ma gli alberi, molto migliori di noi, sanno concepire la solidarietà perfetta anche appartenendo a famiglie e a specie diverse.

Nella foresta della Sila infatti vivono insieme, in pieno accordo, i pini larici, gli abeti, le quercie, i castagni, i faggi e perfino i ciliegi, il noce, il melo. Ma i pini rappresentano una maggioranza schiacciante.

Si cerca una definizione della Sila

« Il pino cresce a ciuffi e a padiglioni — La Sila è un regno fuori dei baroni ». A proposito. Ecco una bella definizione della Sila, con la quale si potrebbe rispondere alla domanda posta in principio. Infatti essa racchiude una parte notevole d'indicazioni esatte e preziose. Il pino cresce a gruppi isolati (ciuffi) sui margini dei pascoli e dei pianori; ma più spesso forma foreste fittissime. E che cosa è una foresta di pini se non un immenso padiglione ombroso?

La Sila è un regno. Giusto anche questo. E' un regno per la sua estensione: 3300 chilometri quadrati, qualche cosa cioè come un immenso quadrato di 60 chilometri di lato.

« La Sila è un regno » 52 Comuni e 200 mila abitanti

E questo regno comprende ben 52 Comuni — che son chiamati « Comuni Silani » — dei quali 37 appartengono alla provincia di Cosenza e 15 a quella di Catanzaro, con una

Fra i boschi secolari che ammantano le cime della Sila Grande s'aprono spesso radure deliziose, come questa.

popolazione complessiva di 200 mila abitanti. Un regno che abbraccia due provincie ed ha un così cospicuo numero di sudditi è già qualche cosa di molto rispettabile.

E' anche da rilevarsi che in questa bizzarra definizione rimata, la quale corre ancor oggi per le bocche della gente silana cui la tramandarono i nonni e i padri, la parola regno oltre a quello della estensione racchiude il significato vero e proprio di possesso, di dominio incontrastato: significato che per lunghi anni ebbe perfettamente sua realtà. Il dominio della Sila, per lo meno delle foreste della Sila, apparteneva a coloro che vi si rifugiavano per sfuggire alle persecuzioni, alle vessazioni e alle vendette dei tiranni o al giusto rigore delle leggi. Quando si dice regno, si pensa a un tutto chiuso, quasi estraneo e refrattario ad ogni influenza esterna, capace di vivere di vita propria, forte della sua stessa forza interiore, anche se passiva; a un tutto impenetrabile, insomma. E così era la foresta silana: un nodo duro ed aspro come tante altre foreste italiche, certo altrettanto e assai più impenetrabile per il folto groviglio della sua vegetazione prepotente, per la copia delle forre e dei valloni che offrivano nascondigli sicuri, per la scarsezza dei passaggi obbligati, che era possibile dominare dall'alto con un solo fucile; tutta chiusa insomma nel suo stesso mistero che la rendeva in apparenza assai più paurosa di quel che non fosse in realtà.

Un viale nella foresta demaniale di Fossiata (Sila Grande).

Chi osava penetrarvi? Nessuno, all'infuori di quelli che v'eran nati e che sapevano muovervisi, e all'infuori di coloro che avevano seri motivi per fuggire il contatto della società e l'imperio della legge.

Così potè nascere il brigantaggio — il famoso brigantaggio silano — che ebbe in un primo tempo, sotto la tirannia borbonica, carattere spiccatamente politico, di ribellione, e più tardi si trasformò facilmente in vero e proprio brigantaggio di delinquenza. I banditi, una volta raggiunta la foresta, si sentivano tranquilli. E spadroneggiavano e taglieggiavano. Chi poteva pensare alla possibilità di rintracciarli e d'inseguirli? Nessuno, per chiunque fosse stato tanto folle da aver ragione dei banditi bisognava prenderli per fame chiudendo gli sbocchi d'uscita e d'entrata della foresta.

Un pascolo, fiorito di giunchiglie e di viole del pensiero.

Ma questa è ormai storia antica: storia che termina radicalmente con la data del 1860. Diciamolo ben alto e ben forte, non solo perchè la repressione completa del brigantaggio torna ad onore dell'Italia, ma anche per impedire che qualcuno dei nostri buoni amici d'oltre frontiera, udendoci parlare di briganti, non senta il bisogno impellente di stampare sulle sue acide gazzette che nel 1927 non è prudente andare a visitar la Sila e tanto meno a villeggiarvi.

La gente silana ha cuore grande e nobile

Altro che briganti! Oggi vanno a villeggiare nella Sila apertissima, ricca di buone strade, anche signore e bambini che non possono farsi accompagnare dai mariti e dai padri; e che trovano nella foresta ogni agio e conforto e, ciò che più conta, la buona cordiale e schietta accoglienza della gente silana dal cuore grande e nobilissimo.

Li abbiam visti al lavoro i silani. Lavorano sodo. Sono sobri e poco loquaci, tenaci, pensosi, volitivi. La solennità delle loro foreste ha impresso nel loro carattere e nei loro gesti alcun che di pacato e di grave. Parlano spesso per sentenza, dicono cose giuste e profonde. Sono bravi nel lavoro e moralissimi. Dei 1700 operai impiegati nei grandiosi lavori idraulici silani, ben 1200 sono calabresi della Sila. In guerra i silani diedero il maggiore e più eroico contingente ai reggimenti alpini 3.o e 6.o, allo stesso modo che le loro foreste diedero il miglior legname per le trincee ed i baraccamenti. In pace i silani sono pastori, boscaioli, carbonai, contadini, muratori, operai d'industria: disciplinati, rispettosi, educatissimi.

E le loro donne? Tutte di una bellezza serena e superba, sono buone e fedeli, operose e serene, tenacemente attaccate alle austere tradizioni famigliari, tutte prese dall'amore della famiglia e della casa, persino tenacemente attaccate alle antiche fogge del vestire. I loro costumi sono quanto mai pittoreschi. Gonne corte e capelli alla garçonne non fanno presa sulle donne di Sila che sono giustamente fiere delle loro gonne scarlatte e delle opulenti chiome corvine.

Monarchici e fascisti per istinto e tradizione

Della loro disciplina, della loro educazione spontanea ed istintiva, uomini e donne della Sila ci hanno offerto in questi giorni prove eloquenti. Non abbiamo attraversato borgata, non abbiamo incontrata persona nell'aperta campagna o nel bosco senza che il saluto ci sia venuto incontro, spontaneo e cordiale.

Ed è stato sempre saluto romano, saluto fascista. In Sila non si saluta che fascisticamente: così salutano i giovani e i vecchi, le donne e i bambini. Il loro gesto si direbbe istintivo. Certo è istintiva la loro fede: fascista e monarchica per eccellenza. La gente silana non ha mai conosciuta la lue rossa. Adora la Patria e il suo Re e Mussolini come adora la sua terra e come venera i suoi Santi e i suoi altari. E che sia profondamente, istintivamente monarchica e fascista lo hanno dimostrato le manifestazioni al Re: per tributar le quali nello spazio di un baleno la gente silana — uomini e donne, vecchi e piccini — ha camminato per strade impervie chi per dieci, chi per venti e per trenta chilometri; e ha sostato sotto il sole ardente, sotto la pioggia implacabile per ore e ore in attesa paziente e ardente.

L'Ampollino: primo lago silano. — La fotografia mostra l'antica strada valligiana, oggi quasi completamente sommersa — La nuova strada magnifica, corre parallelamente più in alto.

E poeti, anche

Del resto, non v'è da meravigliarsi che i silani abbiano doti e qualità eccellenti. Un poeta, che sia tale nel senso più profondo della parola non potrà esser mai un malvagio. Il silano è un poeta vero e schietto. E' la sua terra che lo ha plasmato così. E' la sua terra, varia, mutevole, bellissima, che lo induce a meditare sui misteri divini, a contemplare la bellezza e la purità degli affetti domestici, a tramutare i frutti della meditazione in versi impeccabili che gli sgorgano dal cuore, spontanei e schietti, senza sforzo alcuno.

Il pastore della Sila, nel silenzio assoluto e tormentoso dell'altipiano che domina estensioni vastissime di cui non v'è particolare che sfugga al suo occhio di lince, resta immobile per ore ed ore e lascia briglia sciolta al proprio pensiero. Pensa, per esempio, al suo bimbo appena nato: e gli par di vedere la sua donna china sul piccolo per addormentarlo. Emozione dolcissima, profonda, che gli occorre tramutar subito in versi. E compone così, per la sua compagna, la ninna-nanna da cantare al bimbo.

« Dormi piccolo mio, dormi tranquillo, che quando dormi tu, dorme anche il mondo — E dorme il sole e dormono le stelle; e dorme il mare e dorme la tempesta; dorme la terra, dorme la foresta — Dormi tranquillo, che ti guardo io: zucchero mio! ».

Paesaggio e fascino della Sila

Vorremmo, dopo aver detto degli uomini, descrivere il paesaggio, che rende gli uomini buoni. Impresa ardua di fronte ad una terra di così singolare bellezza ed interesse come la Sila, dagli aspetti innumerevoli, epperò terra indimenticabilmente diversa da tutte le altre.

La tipica singolarità e novità del paesaggio silano sono subito avvertite anche da chi salga in Sila per la prima volta. E' paesaggio che dà una impressione d'ampiezza e di libertà, un senso del grandioso e dello sconfinato. Le sue foreste immense, attraverso le quali si può girare per ore ed ore anche con i mezzi rapidi — perchè oggi la Sila è dotata di una rete stradale ampia e buona — sboccano all'improvviso in radure incantevoli, talvolta su pianori inquietanti per la loro ampiezza, spesso su pascoli meravigliosi. Valli che si allungano a perdita d'occhio, foreste e boschi che si estendono in piano per lunghi tratti e poi all'improvviso salgono ripidi ad altezze che raggiungono anche i 1700 metri sul livello del mare. Sulle cime più alte la neve permane spesso fino a primavera inoltrata, mentre in basso i prati smeraldini sono già ricoperti da giunchiglie e da viole del pensiero.

Tutto nella Sila è sconcertante perchè vi domina l'imprevisto. Così le folte foreste di pini, tutti diritti e tutti uguali, non riescono affatto ad apparir monotone nella loro immensità. Le stesse linee del paesaggio, variando di continuo dal verde-nero degli abeti larici al verde tenero dei pascoli, al giallo intenso e al rosso caldo di certi pianori che per lunghi tratti sembrano essere di natura desertica mentre all'improvviso, ad una svolta, li vedete rivestirsi di vegetazione, anche le linee del paesaggio, dicevamo, concorrono a cancellare subito ogni impressione di monotonia.

Acque sorgive rampollano qua e là nella piana per trasformarsi in rapidi fiumicelli bizzosi; e qua e là, nelle parti montane, scrosciano tra i pini, scendendo a cascatelle, le acque formate dallo sciogliersi delle nevi.

Adesso, agli incanti naturali si aggiunge quello dei laghi artificiali che s'inquadrano graziosamente in un paesaggio che è rustico ma non selvaggio perchè abborre dalle crude linee verticali, strapiombanti, e preferisce le dolci pendenze e le linee piane.

Su questo paesaggio d'incanto predomina quel silenzio assoluto e tormentoso di cui dinanzi dicevamo e che solo in questi ultimi tempi è interrotto a tratti dal rombo delle automobili, dal fracasso dei cantieri, dai fischi delle sirene.

Ma questi rumori non disturbano: la vegetazione folta li attutisce e li spegne. E vi sono mille angoli che invano essi tentano di raggiungere. Rumori che, del resto, sono segni di vita nuova, di completo risveglio dal lungo letargo silano, di completo rinnovamento in una attività che prelude alla ricchezza e al benessere.

Di questa vita nuova silana diremo altra volta. Oggi, senza alcuna pretesa d'esser mossi alla scoperta della Sila — che perfino Virgilio conobbe, amò ed esaltò — abbiamo semplicemente, e modestamente, cercato di esprimere alcune nostre impressioni indimenticabili: come fa chi, avendo una gioia nel cuore, sente la necessità di farne partecipi gli altri.

Ci reputeremmo fortunati se fossimo riusciti ad indurre qualche pigro italiano, ammalato di snobismo, a rinunziare per sempre alle villeggiature in terra straniera: e a rifarsi — con la salute nuova — occhi e spirito nuovi in Sila. Che è terra squisitamente italiana nel paesaggio e nello spirito, lembo divino della divina Italia.

CARLO POMPEI.

Svolta pericolosa

L'amante in freddo

Un macellaio austriaco s'è vendicato dell'amante di sua moglie, chiudendolo per una notte in ghiacciaia e facendolo trovare l'indomani mattina in istato di assideramento. Ricostruiamo gli avvenimenti.

IL MACELLAIO (*sorprendendo gli adulteri*) — Ahimè, non sono più un beccaio: sono un becco. Ma giuro che mi vendicherò dell'amante di mia moglie. E come mi vendicherò? Ecco, ho trovato: lui è un porco e io lo chiuderò in ghiacciaia. E' così che va trattata la carne del porco! (*Chiude l'amante in ghiacciaia*).

LA MOGLIE — Che fai, sciagurato!

IL MACELLAIO — Spengo gli ardori del giovinotto chiudendolo nella frigorifera.

LA MOGLIE — Speriamo che almeno così si conservi al mio amore!

L'AMANTE (*nella ghiacciaia*) — Povero me, ora sto fresco! Mi sento gelare tutto il sangue nelle vene. Ahi, come presto sono svaniti i miei bollori amorosi, come ad un tratto è spento quel fuoco che m'ardeva nelle vene! Il cuore è volubile, il capriccio è passeggero: ecco che già le fiamme del mio amore languono e cedono il posto al gelo più crudele.

IL MACELLAIO — Là, o traditore, resta là dentro a scontare i peccati della tua carne. E ringrazia il cielo se mi son contentato di farne carne congelata invece che carne in scatola, che è la mia specialità ed è molto più redditizia. (*trascorre la notte e spunta l'alba*) Ma, orsù è giorno; apriamo la frigorifera! (*apre ed appare l'amante in istato di assideramento*).

LA MOGLIE — Oh, povero amore mio, vieni a scaldarti sul mio seno.

L'AMANTE — Non mi basti più.

LA MOGLIE — (*abbracciandolo e vedendo che egli resta insensibile alle sue carezze*) Ma... ahimè... ti trovo molto freddo, oggi, Armando. Forse ami un'altra donna?

L'AMANTE — Sì, amo la moglie di un fornaio, e spero che suo marito mi chiuda nel forno!

(*sipario*)

Il pie' veloce

Notiziario artistico

Concorso per un monumento in Argentina

A cura di una speciale Commissione e con l'approvazione del Governo della Repubblica Argentina, è stato bandito un concorso aperto agli artisti di tutte le Nazioni, per il progetto di un monumento alla Bandiera Argentina da erigersi in Rosario Santa Fè.

Il bando del concorso è visibile presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

Nuove scoperte etrusche a Chiusi

CHIUSI, 3 — Il R. Sopraintendente degli scavi e delle antichità dell'Etruria, comm. prof. Minto, riconosciuta la grande importanza della costruzione rinvenuta nella nostra Piazza del Duomo e rimontante al IV secolo a. C., ha stabilito di avocare a sè i lavori già iniziati da questa Commissione archeologica, che saranno proseguiti a spese del Governo. Si faranno in detta piazza nuovi saggi specialmente dalla parte orientale della Torre dove assicurasi esistere altro edificio. A Poggio Renzo in prossimità della Tomba della Scimmia ne sono state scoperte altre due pregevolissime per pittura.

---

3)

Perchè Adamo fu fatto su misura

La breve gamma umana.

Fra le stature umane, pochi centimetri bastano a definire grande un uomo, appunto perchè limitata è la gamma delle altezze umane.

L'antropologia ha adottato quattro categorie di statura umana applicabili all'insieme dell'umanità.

a) *Statura piccola*, al disotto di m. 1.60.

b) *Statura inferiore alla media*, tra m. 1.60 e m. 1.64.

c) *Statura superiore alla media*, tra m. 1.65 e m. 1.69.

d) *Statura alta*, da m. 1.70 in su.

Le piccole stature non abbondano che nell'Asia Orientale: Giappone, Cina meridionale, Indo-Cina, Malesia. Le alte si trovano sopratutto nell'Europa Settentrionale, nell'America del Nord, in Polinesia e in Africa (gran parte dei negri, Etiopi, Tuareg).

Nel resto del mondo predominano le stature *b* e *c*, con una oscillazione tra m. 1.60 e m. 1.69.

Son meno che dieci centimetri di differenza, a disposizione della maggioranza dell'umanità.

* * *

E ciò non può non stupirci, quando pensiamo che i mammiferi vanno — per dimensione — dal topo-

LA BREVE GAMMA DELLE STATURE UMANE

regno all'elefante e noi troviamo tra i cani razze così piccine che un individuo di esse entrerebbe comodamente nella bocca d'un individuo delle razze più grandi.

E ancor più se consideriamo che l'uomo osservato da altri punti di vista, presenta importanti differenze somatiche e psichiche.

La tavolozza umana e il letto di Procuste.

Una varia tavolozza con trentaquattro tinte diverse e nettamente demarcate — secondo Broca — ci offre la sola colorazione epidermica dell'umanità: o, se vogliamo seguire la più semplice classificazione di Topinard e di Deniker, abbiamo almeno dieci gradazioni coloristiche umane.

E intanto, sugli ineffabili libri di testo per i nostri disgraziatissimi scolari continuano a figurare i cinque buffissimi musi, ognuno dei quali è stato nominato arbitrariamente rappresentante di una razza e di un colore umano.

Fino a quando vedremo, sopra la laconica dicitura di «razza bianca» quel barbutissimo uomo che sembra la *réclame* di una lozione per capelli o il ritratto di Carlo Marx nel periodo più scapigliato della sua gioventù?

* * *

Non son «bianchi» egualmente i pallidissimi Scandinavi e i rosei Inglesi e Olandesi, ben distinti per colorazione da quel «bianco morello» ch'è caratteristico degli Italiani meridionali e degli Iberici.

E almeno tre gialli diversi noi ritroviamo e non localizzati tra i soli mongoli: è *giallo pallido* («color frumento») il cinese tipico o il giapponese di razza nobile, ben distinto per colore epidermico dal plebeo assai più scuro perchè inquinato di sangue malese. Son di color *giallo ocra* («color cuoio pallido») la più gran parte degli Indiani sud-americani, i Polinesi, gli Indonesi e *giallo bruno* («color foglia morta») altri Americani e i Malesi.

Tra le razze a pelle scura è ben diverso il *bruno rossastro* («cannella») dei N'iam-niam o dei Peuls dal *bruno scuro* («cioccolatto») dei Dravidici e Australiani, sino ad arrivare al *bruno cupo* e al *nero* in parecchie popolazioni negre.

Eppure tutta questa variopintissima gente non ha a sua disposizione che pochi centimetri — e talora alcuni millimetri appena — come possibile dislivello massimo di statura.

Si direbbe che la Natura, come su un indolore letto di Procuste, abbia voluto tagliare su misura quasi unica popoli che pur ha colorato sì diversamente, ai quali ha dato capelli e occhi di aspetto e tinta varissima e persino, in molti casi, un caratteristico «odore di razza».

Il bacio col naso e il pizzico di meraviglia.

Provate a mostrar qualcosa di eccezionale a un Napoletano e ad un Newyorkese ed essi vi manifesteranno il loro stupore in modo assai diverso: un Indiano brasileno e un Eschimese si batteranno i fianchi con la mano aperta.

E' un mondo bizzarro di esternare la meraviglia, o piuttosto è uno tra i tanti bizzarri modi di meravigliarsi, poichè gli Aino di Yezo, la nordica Hokkaidô dell'arcipelago giapponese, si percuoterà invece leggermente il naso.

Ponete di fronte un Tibetano e un Bantù, affinchè si stupiscano ognuno dello strano aspetto dell'altro e il primo, per meraviglia, si darà un pizzicotto ad una guancia, mentre il Bantù porrà la mano dinanzi alla bocca. E intanto, eventualmente, un Australiano, presente alla buffissima scena non potrà non stupirsi a sua volta e sporger le labbra come per fischiare.

No, non fischia: si meraviglia soltanto.

Il fischio, segno di disapprovazione per la nostra gente, equivale ad un caloroso applauso in America e ciò serva di consolazione geografica ad alcuni fischiatissimi autori dramatici, i quali a una disastrosa *première* possono crearsi l'illusione di un trionfo americano.

IL BACIO E SALUTO NASALE PRESSO I MAORI DELLA NUOVA ZELANDA

* * *

Neppure il bacio è universale e questo importantissimo dettaglio basti a provare quanto diverso è l'uomo delle varie razze.

Presso i Maori il bacio non avviene fra due bocche che si avvicinano, ma fra due nasi che si toccano.

Lo strofinio del naso contro naso è, nella Nuova Zelanda, il saluto più cordiale.

E quando noi, ai nostri bimbi, insegniamo che è orribile e maleducatissimo gesto mostrar la lingua ad un ospite, non pensiamo che una non minor fatica pedagogica è quella dei genitori tibetani i quali insegnano ai loro figlioli il medesimo gesto come segno di rispettoso saluto.

IL BIZZARRO E SCREANZATO SALUTO TIBETANO.

E tutti questi diversi cervelli sono, in ogni paese del mondo, press'a poco alla medesima altezza da terra, chè tutti gli uomini hanno all'incirca la stessa statura.

(*Continua*)

RODDI

CRONACA DI ROMA

Re Fuad e Re Vittorio alle esercitazioni aeronautiche a Ciampino

Il devoto omaggio alla tomba del Milite Ignoto

Dopo la colazione di famiglia al Quirinale Re Fuad si è recato insieme al Re Vittorio a Ciampino per assistere alla annunziata esercitazione aeronautica.

I Sovrani erano accompagnati dal Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, dal Grande scudiero conte Solari del Borgo, dal gran cacciatore conte Guerrieri, dal generale di Bernezzo, dal colonnello Betrani, e dal mastro delle cerimonie conte Guido Suardi.

Con i Sovrani era al completo la missione egiziana.

I Sovrani in automobile hanno raggiunto Ciampino alle 16 precise e sono stati accolti all'ingresso del campo dei dirigibili dal Sottosegretario di Stato all'Aviazione on. Balbo, dal generale Capuzzo, dal colonnello Nanni comandante del presidio di Ciampino, dal maggiore Dardi, comandante dell'Aeroporto di Ciampino sud. Tra le Autorità presenti abbiamo notato S. E. Bolzon, il generale Vaccari, il generale Bazan, l'ammiraglio Sirianni, il generale Pellegrini, il generale Graziosi, il generale Valle.

Tra i presenti notiamo anche il generale Romei comandante del Corpo d'Armata d'Alessandria che fu aiutante di campo di Re Fuad durante la permanenza di questi in Italia.

All'ingresso del campo era schierata una compagnia di avieri che ha reso gli onori militari, mentre la musica dell'Aeronautica ha suonato la Marcia Reale e l'Inno egiziano.

I Sovrani hanno passato in rivista gli apparecchi delle squadriglie del settimo gruppo da caccia, schierate in due linee, e quelle della seconda squadriglia Caproni.

Subito dopo la rivista due pattuglie di « A C 3 », ed una di « Cri » si sono levate in volo eseguendo evoluzioni sul campo, mentre un apparecchio « C R 20 » ha eseguito acrobazie destando viva ammirazione da parte dei Sovrani.

Dopo qualche minuto si è levata in volo una pattuglia di « C A 73 » avente a bordo i sergenti maggiori Moretto, Corompai e Castellani i quali non appena gli apparecchi hanno raggiunto la quota di 300 metri, si sono lanciati simultaneamente col paracadute.

La manovra è riuscita perfettamente, tanto che i tre sottufficiali hanno preso terra a poco più di 100 metri dal gruppo delle Autorità.

Alle 16.35 i Sovrani hanno lasciato il Campo d'aviazione e si sono recati a visitare l'*hangar* dei dirigibili intrattenendosi qualche tempo attorno agli apparecchi.

Alla fine è stato servito un rinfresco.

Alle 17,15 i Sovrani ed i loro seguiti hanno lasciato Ciampino facendo ritorno verso Roma calorosamente applauditi al loro passaggio per le vie dell'Urbe.

* * *

Stasera alle 20 vi sarà al Quirinale l'annunziato pranzo di gala al quale interverranno anche i Capo-missione del Corpo diplomatico estero.

Al Milite Ignoto

Alle 10.30 di stamane S. M. il Re Fuad si è recato a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

Per la circostanza erano stati stesi cordoni di truppa fra il Quirinale e il Vittoriano, agli ordini del comandante la divisione generale Barco. Piazza Venezia era cinta da reparti delle varie armi del presidio, mentre al centro di essa era schierato un battaglione di carabinieri con musica. Lungo la scalea del monumento si allineavano su due ali numerosi ufficiali al comando del generale Pizzari; presso l'Altare della Patria prestavano servizio d'onore corazzieri, vigili del fuoco e carabinieri in alta uniforme.

A' piè della scalea si trovavano ad attendere il Sovrano di Egitto la rappresentanza della Camera composta dal Presidente on. Casertano, dal segretario della Presidenza on. Miari e dal questore on.le Renda, i ministri on. Rocco e on. Ciano, i sottosegretari, on.li Bodrero, Bolzon, Sirianni e Martelli, il Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani, il prefetto Conte D'Ancora, il Presidente della Commissione Reale per la Provincia, sen. Baccelli, il Comandante il Corpo d'Armata gen. Vaccari, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Bazan, il Comandante dell'arma dei carabinieri, gen. Di San Marzano, il Ministro della Legazione egiziana ed altre personalità.

Alle 10,30, annunziato da tre squilli d'attenti seguiti dall'inno egiziano è giunto sulla piazza il corteo delle carrozze reali. Nella prima carrozza, preceduta da quattro corazzieri trombettieri a cavallo e seguita da due squadroni di corazzieri, si trovavano S. M. il Re Fuad e S. M. il Re d'Italia. Le altre carrozze in numero di quattro erano occupate dalle personalità del seguito.

I due Sovrani, seguiti da tutte le autorità hanno asceso la gradinata del Monumento mentre la musica dei carabinieri intonava l'inno al Piave. Giunti sul ripiano presso la tomba si sono soffermati davanti ad essa per un minuto di devoto raccoglimento.

Alle 10.40 i Sovrani hanno lasciato il Vittoriano facendo ritorno al Quirinale, mentre dalla folla che si assiepava dietro i cordoni lungo tutto il percorso del corteo, veniva loro fatta una calorosissima dimostrazione d'omaggio.

Prima della visita alla Tomba del Milite Ignoto, S. M. il Re d'Egitto vi aveva fatto deporre una bellissima corona con nastro azzurro recante la sigla del suo nome.

Il programma delle altre giornate

Ecco il programma delle altre giornate:

La giornata di domani giovedì sarà distribuita in questo modo: ore 10 visita alle antichità e ai Musei, ore 12 colazione di famiglia al Quirinale, ore 17 ricevimento in Campidoglio, ore 20 pranzo di famiglia al Quirinale, ore 22 ricevimento alla Delegazione di Egitto.

Venerdì mattina alle 10 vi sarà la visita all'Istituto Internazionale di Agricoltura, alle 11 all'Università sarà conferita al Re d'Egitto la laurea « ad honorem », alle 12 avrà luogo una colazione di famiglia al Quirinale, alle 18 Re Fuad visiterà la Scuola di Tor di Quinto, alle 20 avrà luogo un pranzo di famiglia al Quirinale, ed alle 21 vi sarà lo spettacolo di gala al teatro « Argentina ».

Il Papa riceverà sabato Re Fuad

Nei Circoli vaticani si afferma che il Re Fuad d'Egitto visiterà certamente il Pontefice; si dice anzi che il Re, già prima del suo arrivo a Roma, ne avesse fatta richiesta, forse per il tramite del Delegato Apostolico in Egitto mons. Andrea Cassulo, che recentemente venne in Roma.

Sul giorno e l'ora dell'udienza, che avrà carattere ufficiale, si mantiene ancora il più scrupoloso riserbo; ma si ha ragione di credere che questa visita avrà luogo, molto probabilmente, sabato prossimo.

Si sa pure che frattanto il Segretario del Cerimoniale sta preparando uno speciale protocollo; e che il ricevimento rivestirà una certa solennità, quale però si conviene ad un Sovrano non cattolico, anzi, non cristiano.

In questi ultimi anni furono ricevuti in Vaticano Reali Principi non cristiani; così Benedetto XV, riceveva con tutti gli onori, il Principe Miro Hito, principe imperiale del Giappone, il 15 luglio 1921; riceveva, pure con una certa solennità, l'Emiro Faysal, figlio del Re dell'Hediaz, il 25 aprile 1919. Tanto più solenne dunque dovrà essere il ricevimento, non trattandosi di un principe reale, ma di un Sovrano, che, pur non cristiano, durante il suo regno ha dato la massima libertà allo sviluppo del cattolicismo, e le Missioni, tranquillamente, possono esplicare la loro attività religiosa e civile.

La visita del Sovrano egiziano al Pontefice, si effettuerà non appena terminata la visita ufficiale al Re d'Italia. Si ignora ancora da dove il Re Fuad si muoverà per recarsi in Vaticano. Per esempio, l'Emiro Faysal mosse dalla Legazione Britannica presso la S. Sede, che in quell'epoca aveva la sua residenza a Palazzo Borghese.

Molto probabilmente il Re Fuad visiterà ancora i monumenti vaticani, le gallerie ed i musei.

E già che siamo a parlare di visite di membri di famiglie sovrane al Pontefice, ricorderemo che Pio XI, ricevette in solenne udienza, il 3 febbraio 1923, il Principe Carlo, allora Principe ereditario di Romania. Il Principe fu ricevuto con gli onori dovuti al suo grado, ma, a causa del recente lutto per la morte del Re di Grecia, l'udienza non assunse quella solennità che in più fauste condizioni sarebbe stata di rigore.

I ricorsi per gli affitti

hanno raggiunto il numero di 8000

Al 31 luglio i ricorsi per gli affitti presentati alla Cancelleria Speciale della nostra Pretura hanno raggiunto la cifra di 8000.

Però le cause da discutere nelle quattro sezioni accennano a diminuire, perchè molte vengono abbandonate. Ciò basterebbe a dimostrare che si fa strada il criterio di venire ad un accomodamento diretto sulla base di una saggia e serena interpretazione del decreto. Questo lodevole criterio, oltre ad essere lusinghiero per tutti i cittadini, dimostra una buona volontà di pacificazione. Ma bisogna, sopratutto, che questa prova di buon senso sia sempre più incoraggiata dal contegno dei padroni di casa, i quali hanno il dovere civico di comportarsi in modo da cancellare quel senso di diffidenza nato in molti inquilini per la ostinatezza di parecchi proprietari nel cercare scappatoie di ogni genere.

Nell'ultima udienza di luglio, che ebbe luogo, e che fu presieduta dal consigliere istruttore comm. Santelli, vennero prese le seguenti decisioni: Piresti-Orsolini un vano da 150 a 120; Donini-Marinelli due vani da 110 a 80; Aleta-Marinelli tre vani da 270 a 240; Taddei-Tabbano tre vani da 750 a 400; De Luca-De Rosa negozio da 1000 a 800; Capaccio-Grassi 390 confermato per quattro vani; Tuccimei-Valentino cinque vani da 500 a 400; Imperiali-Bencivenga due vani da 250 a 160; De Censo-Montanari quattro vani 350 riduzione del 15 per cento; Bei-Carrai un vano da 40 a 34; Lannaioli-Palombini cinque vani da 550 a 300; Ercolani-Fraschetti quattro vani da 145 a 140; Bianchini-Giannini negozio 380 riduzione del 18 per cento; Toti-Canestrari un vano da 170 a 120; Biasi-Forte due vani da 280 a 100; Giachetti-Corsi quattro vani da 400 a 280; Tonz-Oddone quattro vani da 700 a 480; Meconi-Cervi quattro vani da 400 a 280; Petrelli-Quattrini due vani da 180 a 120; Pastorini-Damia due vani da 400 a 250; Fracassa-Varrica quattro vani da 500 a 400; Barberi-Mercanti due vani da 320 a 160; Zirillo-Giangreco due vani da 160 a 80; Rossi-Santini negozio 240 riduzione del 15 per cento; Bi ciotti-Carrai un vano da 95 a 40; Brai-Tagliacozzo quattro vani da 450 a 280; Pelliccioni-Tulli negozio 650 riduzione del 10 per cento; Sangiorgio-Tassini tre vani da 500 a 140; Scialanga-Cappelletti sei vani 635 riduzione del 10 per cento.

I funerali del march. Bourbon Del Monte

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del marchese Francesco Bourbon Del Monte di S. Maria.

L'ultimo tributo di affetto per il gentiluomo testè scomparso è stato veramente grande.

Il trasporto della salma dalla Chiesa di S. Stefano Rotondo alla Parrocchia di S. Giovanni in Laterano è stato seguito da un numeroso stuolo di parenti, amici, Autorità ed estimatori dell'estinto.

Alle esequie solenni hanno assistito, oltre alle sorelle dell'estinto, marchesa Rangoni e contessa Faa Di Bruno e ai fratelli Mario e Vittorio Bourbon Del Monte, lo zio marchese Guglielmo Bourbon Del Monte, il Prefetto di Macerata, il Podestà di Macerata, il comm. Agostino De Pretis per il Governatore di Roma, il Presidente della Commissione Reale della Provincia di Macerata, la Duchessa Torlonia, la Principessa Chigi, la Principessa di San Faustino, il conte Faa Di Bruno, il Principe di San Faustino, il conte di Frassineto, il barone Monti, il marchese Giacomo Marignoli, i cognati marchesi Giulio e Liborio Marignoli, il marchese Cavalletti, il Principe Massimo, il duca Vargas, il marchese Patrizi, il barone Terenzio, il conte Agostino Lotti, la contessa Martini-Marescotti, la contessa Senni, la contessa di Cellere, la contessa Gravina, Donna Laura Lancellotti, marchesa Costa, il conte Malatesta, il conte Giulio Borgia Mandolini, il comm. Giorgio Ranaldi, il comm. Terrino, il comm. Fuschini, il comm. Vannisanti, il prof. Ricci, il comm. Brizzolo, il prof. Giulivi e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Alla vedova sono giunti a centinaia i telegrammi e fra i quali notiamo quelli del Governatore di Roma Principe Spada-Potenziani, del Prefetto di Macerata, del Presidente della Commissione Reale di Macerata, del Podestà di Macerata, del Segretario politico del Fascio di Macerata, dell'Automobil Club di Macerata, della Cassa di Risparmio di Macerata, della Banca Popolare di Macerata, del Consorzio Agrario di Macerata, della Società Cooperativa Buonservizi, della Cooperativa Garibaldi, del Podestà di Umbertide e di tanti altri amici dell'Estinto e della famiglia della vedova marchesa Leopolda Marignoli.

Domani la salma sarà trasportata alla tomba di famiglia dei marchesi Marignoli a Monteluco di Spoleto e dopo le esequie solenni sarà ivi tumulata.

Importanti scoperte archeologiche sul Campidoglio

S. E. il Governatore in un lungo colloquio avuto ieri con S. E. il Capo del Governo, lo ha informato anche in merito ad alcune importanti scoperte archeologiche sul Campidoglio delle quali è interessante far cenno:

La località delle scoperte

I grandi lavori edilizi intrapresi dal Governatorato di Roma in quella parte dello storico Colle che guarda il Palatino, nell'isolato compreso tra le vie di Monte Tarpeo e del Campidoglio e la scalinata che sale al Portico del Vignola, hanno portato alla scoperta di importanti indizi relativi alle costruzioni che sorsero in quella località sopratutto nel periodo più antico della storia di Roma. Perciò l'ufficio Antichità e Belle Arti, coadiuvato validamente dall'ufficio Tecnico, ha fatto eseguire una accurata esplorazione della zona e di questa riassumiamo i risultati quali appaiono dal primo studio fattone.

I resti scoperti vanno dalla metà del VI sec. av. Cr. all'epoca Imperiale; la conservazione monumentale sia per la natura dei materiali impiegati, sia per le vicissitudini subite, è piuttosto scarsa, ma importanti sono i dati topografici ed i materiali che si sono potuti raccogliere.

Un deposito votivo

Al VI secolo appartiene anzitutto un *deposito votivo* che conteneva un gran numero di vasi, spesso minuscoli, di fabbricazione indigena e di importazione greca (protocorinzi e corinzi), inoltre *focaccie* simboliche di terracotta, *figurine intagliate* in lamina di bronzo, ed altro materiale vario.

Connessi con questo deposito sono vari tratti di mura a piccoli blocchi di *cappellaccio*.

Altri tratti di mura, di platee, nonchè una scalinata con molti gradini sono di tufo e si riferiscono ad età posteriori; sulle pietre di talune di queste costruzioni, sono segnate come altrove, grandi lettere.

Non v'è dubbio che la maggior parte almeno di queste strutture, purtroppo molto frammentarie, si riferiscono agli edifici sacri che si conosce siano esistiti in antico su questo lato del Colle.

Il "Clivus capitolinus"

Una conferma di ciò si è avuta nel rinvenimento sporadico di alcuni frammenti di quelle terrecotte che ne furono, come è noto, nell'epoca primitiva, l'unica decorazione. Esse appartengono tanto al tipo cosidetto *jonico* che fu in uso nella seconda metà del VI sec. av. Cr. che a quello cosidetto *arcaico* usato nell'età immediatamente successiva.

Tra i resti degli edifici sono apparse, non del tutto imprevedute, le traccie di una strada che saliva serpeggiando l'erta, in direzione del tempio di Giove Ottimo Massimo.

Si tratta quasi senza dubbio del *Clivus Capitolinus*: scoperta della massima importanza che viene finalmente a porre dati sicuri sul tracciato della famosa strada che percorrevano tutte le cerimonie e sulle questioni topografiche ad essa connesse.

Questi resti sembrano tuttavia appartenere alla via del periodo più antico, abbandonata poi, forse in seguito alla costruzione di una nuova via sullo stesso tracciato ma a livello superiore.

Le trasformazioni del colle

Coll'Impero, l'aspetto di questa parte del Colle è stato infatti profondamente cambiato da grandi lavori di terrazzamento di cui sono apparse le traccie, consistenti in frammenti di poderose platee di calcestruzzo siliceo.

Gli edifici che a loro volta su di esse si elevarono, sono intieramente scomparsi, come in tutto il resto dell'area Capitolina; il solo indizio rinvenuto sono stati alcuni frammenti di colonne marmoree.

Per voto del Comitato Storia ed Arte e per desiderio di S. E. Fedele che ha recentemente visitato gli scavi, i venerandi resti saranno conservati visibili ed una parte del *deposito votivo*, sarà lasciata sul posto opportunamente custodita.

Da Viareggio

Ci scrivono:

E' arrivato l'on. Lando Ferretti insieme alla gentile Signora ed è disceso all'*Hotel Excelsior*, il grandioso e ben noto Albergo che oggi per la sua invidiabile posizione è il più frequentato della nostra spiaggia.

Uno spettacolo della Cineteca

Questa sera alle ore 20 la Cineteca del Governatorato terrà in piazza Navona uno spettacolo straordinario in onore di S. Maestà il Re Fuad. Tutto il programma sarà inerente all'Egitto, a Sua Maestà il Re Fuad e sarà infine proiettata la pellicola rappresentante il solenne arrivo e le manifestazioni seguenti avvenute in onore del Re.

Domani lo spettacolo sarà ripetuto in via Vittor Pisani (Quartiere Trionfale).

Cento Balilla romani

alle Colonie marine di Zara

La Federazione dell'Urbe, fra le numerose Colonie che ha costituite per inviare ai monti e al mare il maggior numero di bimbi, bisognosi di cure, ne ha organizzata una di circa 100 balilla destinandola a Zara.

In questi giorni fervono gli ultimi preparativi, in modo che fra una settimana al massimo, i balilla potranno partire per la città dalmata, ove resteranno per un mese.

Questo primo invio di bambini a Zara verrà organizzato nel prossimo anno in modo tale che, con l'allestimento di un apposito edificio, la Colonia abbia tutte le comodità necessarie per una stabile villeggiatura dei bimbi romani e divenga il luogo di cura e di riposo preferito per i balilla dell'Urbe.

Il segretario federale ha destinato a Zara i balilla trasteverini i quali partiranno con la loro musica, divenuta ormai popolare nel vecchio e glorioso rione romano.

Sappiamo che Zara prepara accoglienze festose ai piccoli ospiti.

Il Governatorato per la Mostra di Fiume

Il comm. Oxilia, capo dell'ufficio propaganda e turismo del Governatorato, sta procedendo alacremente all'allestimento della Mostra romana a Fiume.

Ieri, il commissario regio di Fiume, comm. Piva, unitamente ad altre autorità del luogo, si sono recati a visitare i lavori di organizzazione del padiglione di Roma ed hanno espresso al comm. Oxilia tutta la loro gratitudine verso il principe Potenziani e il segretario generale Delli Santi per il largo intervento della città capitale alla Mostra stessa.

Come già dicemmo, quest'anno, per la prima volta, prende parte la nostra città a questa importantissima Mostra Internazionale, e la partecipazione di Roma ha assunto un altissimo significato, affermazione cioè della fraternità di sentimenti che legano l'Urbe con la italianissima città di Fiume.

Ha avuto anche luogo un ricevimento in onore del comm. Oxilia nella sede del Fascio di Fiume.

Una laurea

In questi giorni a Napoli si è laureato, col massimo dei voti, in giurisprudenza il nostro carissimo amico Gaetano D'Armiento. La sua tesi di laurea dal titolo: « Il concordato fallimentare secondo il Codice e l'ultimo progetto » è stata vivamente complimentata ed elogiata dal relatore prof. sen. Marghieri e dalla Commissione tutta per la competenza tecnico-giuridica. All'amico carissimo valoroso le nostre più vive felicitazioni.

Chèques, strozzini e ballerine

nella tumultuosa vita del principe napoletano

Il pubblico romano continua ad interessarsi alle vicende « de quer ber panzone » — lo descrivono, sinteticamente così — del principe Giuseppe Sambiase di San Severino, che, a Napoli, si trova alle prese colla polizia, per rendere conto delle sue più o meno note peripezie bataclaniche di Roma e di altrove.

Non c'è però una troppo ricca messe di notizie nuove; in quanto che l'autorità di P. S., dopo formulata l'accusa della quale ieri riferimmo l'enunziato — emissione di *chèques* a vuoto e truffe — ha rivogato il processo alle cure dell'Autorità giudiziaria inquirente e... taciturna.

"Chèques" e strozzini

Stando alle notizie che sono messe in giro, il Sambiase avrebbe dato alla circolazione sei o sette *chèques*, desunti da un vecchio libretto bancario. Chi è pratico di queste combinazioni di Banca, ci ha detto che quei documenti antiquati erano tali da non ingannare nessuno. Se gli strozzini li hanno accettati, evidentemente essi sapevano che roba fossero, tendevano ad involgere il Sambiase in un reato di abuso di fiducia e di potergli così tirare un ricatto, quante volte l'emittente Sambiase non avesse pagato l'*importo completo* delle somme scritte nello *chèque*.

Un'altra notizia asserisce la « buona volontà » del Sambiase di pagare tutti i suoi debiti. Egli si arrabattava fra un affare e l'altro, cercando di ottenerne guadagni onde colmare il suo deficit. Ma, non pratico — e, forse, non fortunato — gli affari gli andarono sempre a catafascio e le perdite si aumentarono, tanto più che il Sambiase, sistematicamente, per ogni affare che piegava a male, aveva costume di abbandonarlo al suo destino, con stoica noncuranza.

Voleva pagare tutti

La Compagnia del *Ba-ta-clan*, in confronto delle notizie che si fanno correre, ha tenuto a dare alcuni chiarimenti che la riguardano.

Dice la Direzione della Compagnia che il Sambiase San Severino non fu mai nè l'impresario nè il finanziatore della Compagnia; — che questa è proprietà di M.me Rasimi — e che M. Pierre Basquet ne è l'Amministratore. Aggiunge che il contratto per le recite alla « Pariola » fu fatto direttamente fra l'Amministratore della « *Ba-ta-clan* » e l'amministratore della « Pariola » signor Gasparri — tutte notizie che — a « Pariola » chiusa — interessano mediocremente questo pubblico romano, che non fece neppure buon viso alle ballerine bataclaniche.

Nei riguardi però del Sambiase, sembra accertato che, in un determinato momento d'imbarazzi economici, egli impegnò al Monte di Pietà un gioiello prezioso di assai valore, passandone il ricavato al Gasparri che pagò l'amministratore del « *Ba-ta-clan* ». E, a questo punto, si dimanda: — se non era impresario, nè finanziatore, perchè *mai* il Sambiase si prestò a un così generoso pagamento? — La dimanda non trova risposta.

Comunque, non ha a che vedere nulla coll'imbroglio degli *chèques* a vuoto e colle manovre degli strozzini. Su queste e su quello omai si pronunzierà l'Autorità giudiziaria.

"Questi mi manderanno in galera"

Una giovine e belloccia inserviente della « Pariola » che si dilettava di prendere in giro il principe fastoso e generoso, lo vide una sera giuocherellare con un « libretto oblungo a carte colorate » — evidentemente, il *carnet* degli « chèques » e sentì che il Sambiase — ch'essa chiamava costantemente « er panzone napoletano » — diceva: « Non valgono niente, ma mi manderanno in galera ».

Una lettera del difensore avv. Barone

Per dovere di cortesia e di giustizia, pubblichiamo in fine la seguente lettera che l'avv. Vincenzo Barone fa pervenire ai giornali.

Roma, 2 agosto 1927.

On. signor Direttore,

Nella mia qualità di difensore del Principe Sambiase Sanseverino (della cui identità, comprovabile con tutti i documenti del caso, non si può dubitare) dell'arresto del quale si è occupato il quotidiano da Lei diretto, m'incombe l'obbligo di rettificare che il Sanseverino non è stato mai condannato come ne fa fede il suo certificato penale; che per la erività, nella impresa del teatro « La Pariola », dopo aver profuse tutte le sue risorse, è stato abbindolato da noti strozzini (contro alcuni dei quali già era stata esposta denunzia per le vigenti pene di polizia) che gli hanno scagliato contro i suoi creditori personali, i quali se non fossero stati presi da un ingiustificato panico, sarebbero stati in gran parte tacitati col contratto che il Sanseverino stava stipulando per fare agire la Compagnie del « Ba-Ta-Clan » all'« Eldorado » di Napoli. Quanto alla pretesa attività truffaldina del Principe Sanseverino, si sappia che questi è stato trovato senza un soldo, e che la moglie e tre innocenti creature vivono oggi nella più squallida indigenza! All'autorità giudiziaria il compito di smontare serenamente tante fantastiche accuse. Nel ringraziarla della pubblicazione che vorrà dare alla presente, la ossequio distintamente.

Avv. VINCENZO BARONE.

Se le tristi, complicate vicende del gentiluomo napoletano potranno essere felicemente chiarite dall'Autorità giudiziaria, che questo sia per lo meglio e per il trionfo della giustizia.

Quanto agli strozzini, intervenga severa, implacabile la legge — e sarà sempre poco.

La trasformazione dello "Stadio,,

per le olimpiadi universitarie mondiali

Uno dei vomitori ancora in costruzione.

Lo Stadio Nazionale, che fu costruito nel 1910 dall'I. N. E. F. e dal Comune di Roma per le manifestazioni sportive del 1911, aveva fino ad oggi vissuto una vita piuttosto grama; nè era stata sufficiente ad animarla la rara attività dell'on. Pellizzari che ne era, si può dire il tutore.

Quattro milioni per le sistemazioni

In vista delle Olimpiadi mondiali universitarie, si è presentata la opportunità di utilizzarlo. Ma per far questo, occorreva completarlo, portarvi quelle modificazioni suggerite dall'esperienza, rendere più pratici gli accessi per il pubblico. Ed allora il Governatore — che nel frattempo aveva ceduto lo Stadio al Partito Fascista — d'accordo con l'on. Turati decise di sistemarlo secondo il progetto dell'ing. Guazzaroni e di Marcello Piacentini, che nel 1910 ne erano stati gli ideatori.

I lavori furono iniziati circa un mese fa dall'impresa Garbarino e Sciaccaluga alla quale il Governatorato aveva assegnato l'appalto e che comporteranno una spesa di quattro milioni di lire.

Palestre, saloni e ingressi

Lo Stadio, che sarà la grande palestra di tutti gli sports, avrà così la sua degna sistemazione. Nei locali sotto le gradinate, troveranno posto le grandi palestre per la atletica leggera, per l'atletica pesante, per la scherma, il salone di onore, le sale per gli atleti, le doccie, i dormitori per gli atleti.

Saranno inoltre sistemati diversamente gl'ingressi e messi in evidenza i vomitori, già ideati nel primo progetto e mai attuati, in modo che il pubblico trovi libero sfogo in ogni ordine di posti.

Di vomitori se ne avranno nove per il pubblico oltre ad uno speciale per gli atleti. Ogni vomitorio avrà la sua biglietteria, il suo bar, il suo gabinetto da toletta, ed una galleria per passeggiarvi durante gli intervalli.

Vi saranno inoltre due grandi saloni ove saranno tenuti in custodia gli automobili e le biciclette.

Complessivamente questi locali hanno uno sviluppo di mezzo chilometro.

Le piste e la piscina

Per quanto riguarda l'interno della grande palestra, si procederà alla costruzione della grande pelouse per il calcio, della pista podistica e della piscina. Una tribuna reale sorgerà davanti la sala d'onore.

I lavori per ora si limitano, data la ristrettezza del tempo, a quella parte necessaria per i giuochi olimpionici che avranno il loro svolgimento allo Stadio e che riguardano il torneo di foot-ball oltre la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione delle olimpiadi, cerimonia che si svolgerà alla presenza delle autorità del Partito Fascista e di una folla grandiosa.

Gli altri lavori

I lavori che ora si compiono sono la sala per gli atleti, le sale delle doccie — sei gruppi di sei doccie ognuna e con relativa infermeria — sei vomitori con relativi bar e sopratutto la sistemazione della pelouse per il giuoco del calcio che misura 60 per 110 e che sarà erbosa. E' stato eseguito anche un completo impianto idraulico per l'innaffiamento.

Tutti gli altri lavori saranno iniziati subito dopo la fine delle Olimpiadi in modo che per il mese di aprile lo Stadio Nazionale possa essere completamente trasformato per le nuove battaglie sportive.

I lavori, sotto la direzione dell'ingegnere Guazzaroni procedono alacremente, senza tregua e saranno terminati puntualmente i primi per il 25 del corrente mese, gli altri per la fine di aprile.

Stoppie in fiamme sulla via Aurelia

Quest'oggi poco dopo le ore 12 si è incendiata della stoppia accumulata per circa un chilometro lungo la scarpata della ferrovia di Viterbo sulla via Aurelia.

Le fiamme alimentate dal vento sciroccale che spirava su quella campagna minacciarono le vicine case coloniche; ma il pronto accorrere dei nostri bravi vigili scongiurava il pericolo estinguendo l'incendio. I danni si aggirano sulle tremila lire.

Il tempo e la temperatura

Situazione Barica — La depressione francese rapidamente colmasi per lo spostamento dell'anticiclone atlantico che si svilupperà vieppiù su quasi l'intero Europa. Si mantengono quindi le attuali condizioni del tempo anche perchè l'odierna depressione algerina non si è ancora bene individuata.

Probabilità stato del cielo — Gli annuvolamenti si addenseranno sui rilievi montuosi, invece saranno più radi sulle coste tirreniche e Valle Padana, mentre per il rimanente continuerà a prevalere la serenità.

* * *

Il termometro segnava a mezzogiorno di oggi 31.8.

Ieri la temperatura ha oscillato tra 34 e 20.

Ecco poi la temperatura nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 31 e 16; Milano 34 e 22; Genova 30 e 25; Venezia 33 e 22; Firenze 36 e 21; Ancona 27 e 24; Brindisi 30 e 23; Foggia 34 e 21; Napoli 31 e 23; Lecce 34 e 20; Palermo 30 e 22;

Un imbroglione in gabbia

I carabinieri di porta Fortese ieri applicarono le manette al nominato Gio. Batta Pasquali Coluzzi fu Giuseppe, di anni 44, da Carpineto Romano, perchè colpito da mandato d'arresto e da due mandati di cattura, quale responsabile di appropriazioni indebite per un valore

Calci e pugni in Giudea

Siamo in presenza delle prodezze di un'associazione di galantuomini ebrei, i quali, in via della Scala, 34 accesero fra loro una lite altrettanto furibonda, quanto destituita di serii motivi.

Protagonisti: Alessandro Saraceni di Gustavo, nato a Roma nel '94, stuccatore; Giulia Moscato fu Giacobbe, romana di 25 anni, amante del Saraceni e convivente con lui, ambedue pregiudicati. In favore della Giulia Moscato intervenivano i fratelli di lei Elia e Benedetto Moscato, abitanti nello stesso stabile — pregiudicati anch'essi — e tutti, manco male, israeliti. Questa tempestosa e romorosa vicenda nel piccolo ghetto di via della Scala, 34 si svolse così. I fratelli Moscato inveivano con pugni e calci contro il correligionario Saraceni, il quale si buscava una grave lesione all'addome per un calcio tiratogli dall'ottimo Benedetto.

Il romore fu grosso, tanto da richiamare l'attenzione di alcuni agenti del Commissariato di Trastevere, i quali intervennero; e, per sedare la questione, acchiapparono e tennero in arresto il degno Elia e la sorella Giulia, mentre il calciatore Benedetto riusciva a scappare. Il Saraceni fu accompagnato all'ospedale di S. Spirito, ove fu trattenuto in osservazione. Gli agenti di P. S., dal canto loro, ricercano attivamente il Benedetto Moscato, per completare la giudaica calciatrice collezione.

Precipita dal muraglione del Tevere

Il quindicenne Angelo Fabiola nel trastullarsi sul muraglione che costeggia il Tevere a Ponte Vittorio Emanuele precipitava sulla banchina riportando la frattura di una gamba e commozione cerebrale.

Raccolto dai vigili reduci dall'incendio sulla via Aurelia e trasportato all'ospedale di Santo Spirito il disgraziato Fabiola venne giudicato in Pericolo di vita.

Gita ad Assisi

L'Unione Storia ed Arte, indice una gita popolare, religiosa, patriottica, storico, artistica ad Assisi. Partenza alle ore 12,35 di sabato 13, ritorno alle 24 di lunedì 15 (cioè sabato, domenica e lunedì, festa dell'Assunta).

Scontro in via Cavour

Uno "chauffeur„ gravemente ferito

Uno scontro di una certa gravità è avvenuto questa mattina verso le undici e quarantacinque in via Cavour, tra un camion ricolmo di barili di vino e di casse di frutta ed una vettura tramviaria della linea 47, dell'Azienda del Governatorato.

L'urto che è stato inevitabile ha provocato fra i passeggeri della vettura tramviaria un certo panico, ma non si sono dovuti lamentare fra i viaggiatori danni personali.

Ma narriamo con ordine.

Poco prima delle 11.45 il camion n. 284, proveniente da Palestrina, mentre percorreva a discreta velocità la via Cavour, giunto all'altezza della scalinata di San Pietro in Vincoli, andava ad urtare, a causa di una imprecisa manovra contro il rimorchio di una vettura tramviaria della linea n. 47, che procedeva in senso inverso.

Grida di spavento si elevarono subito dalla vettura tramviaria gremita fino all'inverosimile, ma fortunatamente si è potuto riscontrare che nulla è accaduto ai passeggeri ed al personale di servizio sul tramvai.

Meno fortunato è stato invece lo chauffeur del camion investitore, tale Apolloni Antonio di Palestrina, che all'urto è stato proiettato a terra rimanendo così stretto fra il rimorchio del tramvai e la parte anteriore del camion.

Fu necessario l'intervento dei vigili per liberarlo dalla pericolosa posizione. Questi accorsero prontamente agli ordini dell'ing. Venuti, con un carro attrezzi e con rapida manovra liberarono l'infelice che venne prontamente trasportato a mezzo di una automobile pubblica all'ospedale del Policlinico.

Nel medesimo tempo i vigili provvidero allo sgombro del binario, riattivando così la circolazione che era rimasta interrotta.

Il camion, ridotto in condizioni disastrose, ha subito circa 30 mila lire di danni.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità e per poter ricostruire per filo e per segno l'accaduto.

L'Apolloni nella grave caduta ha riportato contusioni multiple in varie parti del corpo e la frattura di alcune costole, in conseguenza delle quali è stato trattenuto in osservazione all'ospedale del Policlinico.

Come è sfumata la bicicletta di un cascherino

Il cascherino Cesare Di Giuseppe di Francesco, nato a Campoli (Sora) nel 1909, abitante al viale Regina Margherita 143, ieri, poco prima di mezzogiorno si era recato a consegnare del pane nel viale Regina Margherita 253 per conto del suo principale Francesco Fidanza, fornaio in via Nomentana 117. Il Di Giuseppe montava una bicicletta «Bianchi» verniciata nera, con parafanghi e manubrio da passeggio. Per salire all'abitazione del suo cliente il Di Giuseppe lasciò la bicicletta nel portone dello stabile. In brevi minuti ridiscese... ma la bicicletta aveva già sedotto la rapacità di qualche ladro e si era occultata in un'ombra niente rassicurante. Il De Giuseppe denunziò il furto al Commissariato di Porta Pia; ma la bicicletta — che è di proprietà del fornaio Fidanza e della quale il Di Giuseppe è responsabile — non è stata ritrovata.

Si busca un potente calcio da un cavallo

Il carrettiere Orlando Pagliari di Ettore nato a Porano (Orvieto) 35 anni or sono, abitante in via Tuscolana 51, ieri stava lavorando nella via suddetta per conto della ditta Baldi e Ricciardi, quando, avvicinatosi troppo al cavallo del suo carretto, ne ricevette un calcio potentissimo. Ne riportò una frattura esposta al terzo medio della gamba sinistra. Ricoverato a S. Giovanni, salvo complicazioni, ne avrà per 45 giorni di degenza.

Colonia estiva piccole sordomute

Il R. Commissario del R. Istituto dei Sordomuti di Roma, accompagnato dal segretario-economo cav. uff. Italo Giovanelli, si è recato ieri a Palestrina per visitare il primo scaglione delle alunne che trovansi colà a villeggiare. Con la particolare competenza di medico, ha potuto constatare le floride condizioni di salute di tutte le alunne mercè l'aria saluberrima di quegli ameni colli e le cure veramente amorose da cui sono circondate.

Il comm. Losignoli ha avuto parole di particolare lode per le Reverende Suore del «Bambin Gesù» che non tralasciano ogni mezzo per rendere quanto più possibile lieta e proficua la villeggiatura delle piccole infelici accolte con tanta affettuosità nel loro Convitto, e così pure per la Vice Direttrice e per le Suore Maestre che le accompagnano.

La inaspettata visita ha riempito di gioia le alunne, e dal loro cuore trapelava tutta la sincera e profonda riconoscenza per le cure paterne, addimostrate in ogni circostanza dal benemerito R. Commissario, il quale ha voluto offrire loro nuovo e importante attestato con la concessa villeggiatura.

Sabato scorso la predetta Colonia venne visitata dal Direttore dell'Istituto, pav. Lazzerotti.

L'Opera Pia "Antonio e Carlo Cartoni„

Il Consiglio d'Amministrazione dell'O. P. Antonio e Carlo Cartoni, ha eletto a suo presidente il cav. gr. cr. comm. avv. Carlo Scotti.

Quest'opera benefica per bambini predisposti alla tubercolosi, ne mantiene una quarantina all'Ospizio Marino di Anzio, ma in permanenza e non già per pochi giorni; la loro cura è di due, tre anni fino a quando il medico consigli di dimetterli perchè rafforzati e non più bisognosi di cure.

L'Opera si deve alla munificenza di due grandi cuori romani, che vollero, così suffragare la memoria di un loro caro.

Un incendio presso Tivoli

Nel pomeriggio di ieri nel vicino paese di S. Polo dei Cavalieri si sviluppò un incendio su oltre 20 ettari di terreno boschivo e oliveto di proprietà Meucci. I carabinieri di Tivoli e alcuni soldati del Piemonte Reale qui distaccati si recarono sul posto dell'incendio e dopo lungo lavoro riuscirono a domare le fiamme. Il danno ascende a circa 20.000 lire. Sono state iniziate indagini per scoprire la causa che hanno causato l'incendio.

La Piccola Guida mensile di Roma

E' uscita, con una puntualità che non è fra i pregi minori di questa pubblicazione, la «Piccola Guida Mensile di Roma» redatta a cura del Governatorato.

Questo fascicolo di agosto, nel quale, secondo il solito sono state accuratamente aggiornati gli orari, le tariffe, le variazioni tramviarie, turni delle farmacie e le numerosissime notizie inserite nel «Diario d'interesse Vaticano, sportivo, turistico, mondano e culturale in genere, è arricchito da 4 interessanti tavole fuori testo che insieme con le «Note romane» e le «Note capitoline» tanto concorrono a rendere più simpaticamente accetti questi utilissimi indicatori mensili.

La prima pietra al Santuario del Tufo

ROCCA DI PAPA, 3. — Ieri al pittoresco santuario del tufo, ritrovo della colonia villeggiante, ha avuto luogo la posa della prima pietra, per la nuova e spaziosa chiesa, voluta dal Rev. P. Onorio di Gesù, mercè la sua non comune attività e costanza e l'aiuto del cardinale Lega, vescovo della diocesi.

A ricevere il cardinale in paese, si trovavano l'ingegnere Monelli vice-commissario, il cav. Scardicchia segretario politico, l'avv. Campoli segretario comunale, i Balilla, gli Avanguardisti, la Milizia, i combattenti con il loro presidente capitano Galigani, i RR. CC. al comando del maresciallo maggiore sig. Muccio e tutte le associazioni cattoliche, con i rispettivi labari.

Dopo fatte le presentazioni, si è formato un lungo corteo recandosi al superbo santuario del Tufo per eseguire la solenne cerimonia.

Al santuario e sui palchi appositamente fatti costruire dai RR. Padri Trinitari notati: l'on. Ricci, l'avv. Montani, il gr. uff. Riccini con la signora, il cav. Santonetti e il comm. Ambrosini, l'avv. Lugrani, il sig. Cencetti, il sig. Mechelli, il sig. Mosca e tanti altri.

Dopo eseguita la solenne funzione il P. Andrea trinitario, tenne un discorso, ricordando l'origine del santuario, e esaltando l'opera indefessa del Rev. P. Onorio, ideatore della nuova chiesa.

Manifestazioni sportive a Poggio Mirteto

Sabato 6 corrente e domenica 7 si svolgeranno a Poggio Mirteto importanti gare podistiche e ciclistiche.

Il programma è così composto:

Sabato 6 agosto (ore 17): Corsa piana di m. 100. Premi: 1. classificato L. 75 e diploma d'onore; 2. classificato L. 25 e diploma d'onore.

Domenica 7 agosto (ore 18): Staffetta olimpionica, 1600 metri (800 + 400 + 200 + 200). Premi: alla squadra vincitrice L. 200 e diploma; alla squadra seconda classificata L. 100 e diploma.

Giro ciclistico della Sabina per la disputa della «Coppa Cencelli». Percorso: Poggio Mirteto, Magliano, Montebuono, Cottanello, Rieti, Castelnuovo di Farfa, Poggio Mirteto (km. 140 circa). La gara è riservata ai tesserati di 3.a e 4.a categoria dell'U. V. I.

Sarà in palio la «Coppa Cencelli» da assegnarsi alla Società che avrà la migliore classifica fra i primi 10 arrivati.

Premi: al 1.o arrivato L. 250; al secondo L. 100; al terzo L. 50; al quarto L. 40; dal quinto al 10.o L. 20 ciascuno.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 3 per la 3.a cat. e L. 2 per la 4.a, devono essere indirizzate alla S. S. Ausonia.

Vivace gara per la "Coppa Abruzzo„

Il grafico del percorso.

L'importanza assunta dalla quarta edizione della «Coppa Acerbo», che sabato prossimo ci farà assistere ad una delle più memorabili battaglie dello sport automobilistico con il ritorno in lizza di campioni come Brilli Peri e Campari — al volante di macchine italianissime — non ci deve far perdere di vista la bella gara che seguirà il giorno dopo e che completa mirabilmente il successo del «meeting», cui l'A. C. d'Abruzzo e l'A. C. di Pescara hanno dato il valido contributo delle loro attività organizzativa.

La «Coppa Abruzzo» può iscriversi anch'essa fra le più riuscite gare riservate alle macchine da turismo. Per due anni appannaggio di Avati, con la grossa *Isotta*, è stata però sempre teatro di lotta aperta fra gli *sportmenn* più valenti ed appassionati ed ha consacrato più di una fama di guidatore e di marca.

Svolgendosi su 18 giri dello stesso circuito di Aterno sul quale sabato avrà luogo la «Coppa Acerbo», questa prova seleziona nel modo più severo e convincente l'abilità dei guidatori e la resistenza delle macchine, provando, di queste, ogni organo ed ogni accessorio, grazie al profilo del circuito comprendente dislivelli e tratti pianeggianti, rettilinei e curve svariatissime.

Anche quest'anno la vittoria nella «Coppa Abruzzo» è ambitissima a giudicare dal numero degli iscritti fra i quali è il fior fiore dei nostri *gentlemen*. Numerosa come non mai la classe 1100 che allinea ottimi piloti da Tarabusi a Belli, da Fagioli a Maglione e vedrà in lotta *Salmson* ed *Amilcar*, *Citroen* e *Fiat*.. avversari che non sono soliti cedere un palmo di terreno.

Nella classe 1500 cmc. Ferrari il *leader* della nuova *Alfa* litro e messo con la quale ha colto il primo trionfo al circuito di Alessandria, avrà non trascurabili avversari: le due *Ceirano* dell'audace Brunori e del valente Sordi, che difenderanno la vittoria ottenuta dalla marca torinese lo scorso anno, Sirignano con *Bugatti* e Santoleri con *Chiribiri*. La terza e maggiore categoria offre una pleiade di nomi ben noti: da Materassi a Sandonnino, da Pintacuda a Sanesi. E poi Cirio, Bonamico, Brivio, Paparini, Napoleone, Pastore, altrettanti sicuri e tenaci avversari. Vedremo dunque in pericolo i *records* precedenti ed assisteremo ad una interessantissima ed incerta battaglia.

La partenza sarà data domenica mattina alle ore 9 alle macchine divise in tre classi con tre minuti d'intervallo da ciascuna classe.

Rammentiamo che per assistere alle due giornate di gare sono stati concessi i ribassi del 50 per cento da tutte le Stazioni del Regno con destinazione a Pescara.

Gl'iscritti alla "IV Coppa del Mare„

LIVORNO, 3 — A dieci giorni di distanza dalla «Coppa Montenero», la massima manifestazione motoristica dell'Automobil Club Livorno, mentre le cure del grosso degli organizzatori si concentrano per la riuscita perfetta di questa classica corsa, la pattuglia di appassionati motociclisti che fa parte del Club livornese dà gli ultimissimi tocchi alla organizzazione della «IV Coppa del Mare», la gara motoristica che avrà svolgimento domenica prossima sullo stesso Circuito automobilistico.

Negli ambienti motociclistici la «IV Coppa del Mare» è oggetto di vive discussioni, poichè a questa gara non possono partecipare che i migliori «centauri» su macchine che danno il più grande rendimento e tutte le garanzie di assoluta solidità. Il Circuito del Romito non si presta per gli aspiranti campioni e male si adatta alle macchine non capaci di sopportare le più dure fatiche.

Non vi è dubbio che i «campionissimi» non diserteranno la prova livornese che costituisce, anche per coloro che ne hanno a dovizia, un lauro ambitissimo, ed intanto, mentre si attendono le iscrizioni dei più noti «esperti», pubblichiamo quelle ufficialmente accettate dall'Automobile Club Livorno e che costituiscono un già superbo lotto di concorrenti. Ecco gli iscritti:

Categoria 175: Benelli Torino su *Benelli* — Brusi Riccardo su *Benelli*.

Categoria 250 — Perazio Giovanni su *Guzzi* — Lasagni Licinio su *Guzzi* — Farnetani Enrico su *Guzzi* — Piana G. su *Piana*.

Categoria 350 — Benelli Nello su *Piana* — Moradei Mario su *Piana* — Barsanti Mario su *Chater Lea* — Galli Annibale su *Frera*.

Categoria 500 — Colombo Mario su *Sarolea* — Fiorina Aldo su *A. I. S.* — Taddei Jeco su *X*.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso anche quest'anno l'applicazione delle riduzioni sul trasporto delle macchine (motociclette ed automobili) dei concorrenti alle tre manifestazioni motoristiche livornesi, con decorrenza dal 1. al 16 agosto per l'invio a Livorno e dal 16 al 20 agosto per il ritorno.

I concorrenti, per usufruire di dette concessioni, dovranno richiedere i moduli da riempire alla Segreteria dell'Automobile Club Livorno.

L'incontro Dempsy-Tunney avrà luogo il 22 Settembre

NEW YORK, 3.

L'incontro per il campionato mondiale dei pesi massimi tra il vincitore di Sharkey, Dempsey e il campione attuale Tunney, già fissato per il 15 settembre a Chicago, ha subìto un rinvio di una settimana. Infatti Dempsey accampando una malattia della moglie Estella Taylor, la nota attrice cinematografica, ha ottenuto che la data del combattimento sia protratta al 22 settembre.

L'incontro di tennis a Livorno

fra i goliardi d'Italia e d'America

Il commissario tecnico della Federazione Italiana di Law Tennis, Fabio Clerici, ha chiamato a far parte della squadra studentesca italiana che il 14 agosto dovrà essere opposta, a Livorno, a quella americana, i seguenti giuocatori di prima e seconda categoria: Gaslini (Milano), Bonzi (Milano), Pietra (Torino), De Minerbi (Roma), Del Buono (Roma), Tito Ricordi (Milano), Camillo Ricordi (Milano), Acimi Grossi (Firenze).

L'incontro comporta nove partite. I sei nominati disputeranno altrettanti «singles», mentre i tre doppi saranno giuocati dalle seguenti formazioni indubbiamente indovinate: De Minerbi-Del Buono, Bonzi-Gaslini, Pietra-Grossi.

Con gli stessi elementi è stata formata la squadra italiana per le Olimpiadi Universitarie Mondiali di tennis, che avranno luogo a Roma, alla fine di agosto. L'assenza di De Stefani priva la rappresentanza italiana del miglior giocatore. Ma non è improbabile che si possa contare anche su Bocciardo, mentre Gaslini sarà a Roma fra pochissimi giorni, per motivi di servizio militare.

Occorre qui segnalare un'altra prova della simpatia con cui le alte gerarchie fasciste seguono lo sport nazionale e ne favoriscono le affermazioni. Tanto Gaslini, infatti, quanto Bonzi, per interessamento dell'on. Turati e del C.O.N.I. hanno ottenuto dalle autorità militari una lunga licenza che rende possibile la loro preparazione agli incontri.

Per una linea aerea Venezia-Alessandria d'Egitto

VENEZIA, 2.

Nella Sala del Consiglio della Camera di Commercio si è costituita ieri la Società Anonima Compagnia Italiana Servizi Aerei, avente per scopo di istituire una linea aerea che da Venezia metta capo ad Alessandria d'Egitto, oltrechè la costituzione di pilotaggio aereo con un «Aereo Centro» di Turismo, che riunisca i molti aviatori dilettanti e dia modo con modica spesa di dare sviluppo a questo sport di tanto interesse per l'avvenire della Nazione. La Società inizierà subito il suo programma per trovarsi in efficienza per la «Coppa Schneider».

Il Consiglio di Amministrazione è composto del gr. uff. Nicolò Spada, presidente; del comm. Mischerona De Dillon, vice-presidente; e dei sigg. ingegnere comm. Bisio Attilio, tenente Deliberato Giuseppe, comm. dott. Vittorio Friederichsenn, avv. Maraich Piero, comm. Marzocco Gaetano, dott. Francesco Martillero, console cav. Ludovico Muratori, ing. cav. Padoa Umberto, comm. avv. Pancino Angelo, avv. Raduelli Ippolito, avv. Giorgio Suppel. Dell'Armi cav. Antonio, Pary cav. Attilio e avv. Dino Tabak.

Le strade in Italia

Non è possibile non considerare nostalgicamente rammentando la vecchia, ingenua definizione che fino a pochi anni fa, i professori di strade ordinarie, dettavano nei politecnici e nelle scuole di applicazione italiane: «per strada ordinaria si intende una *striscia di terreno* che congiunge due punti estremi allacciando nello stesso tempo altri punti intermedi». Che cosa è diventata la famosa striscia di terreno in seguito ai bisogni sempre crescenti del traffico, per far fronte al logorio sempre maggiore dovuto ai veicoli a forti velocità, ed all'aumento della portata con *autocarri pesanti!* Dalla strada in terra battuta — attraverso la costosa opera in cemento leggermente armato — passando per le pavimentazioni con impianti più e meno indovinati in macadam, bitumi, asfalti, ecc. — stiamo ritornando per alcuni casi al vecchio tipo di strada romana, in dadi di materiale siliceo.

E la questione dei tracciati? Come mutato il concetto di comodità di una strada carrozzabile ed a quante nuove esigenze non deva esso servire?

Non parliamo poi della condizione di bellezza: non voglio qui occuparmi delle strade di interesse esclusivamente turistico, per le quali spesso si fa sacrificio alla velocità di percorrenza per raggiungere un godimento panoramico — e nemmeno delle autostrade, che pur rappresentando, specie per il nostro Paese, un problema di primario interesse, rientrano in una categoria tutta speciale, che quasi potrebbesi chiamare «categoria di lusso» — queste ultime poi hanno come base della loro esistenza la necessità di speciali introiti per far fronte alle forti spese, sia di primo impianto che di manutenzione, introiti che si cerca di ottenere con un sistema che se è risultato antipatico in altri Paesi, da noi italiani, amanti della nostra santa libertà, ed ai quali qualunque forma di imposizione, specie finanziaria, provoca una violenta reazione morale, ricorda addirittura i tempi medioevali. La tassa del pedaggio che ancora vige per alcune zone, specie per alcune opere di grande mole — la più nota, perchè maggiormente frequentato, è quella dell'attraversamento del grande ponte in ferro sul Po presso Ferrara. Del resto, come dicevo, la tassa di pedaggio che in Germania si era tentato di applicare per far fronte alle maggiori spese di manutenzione dovute all'aumentato traffico, è stata dopo poco tempo completamente abbandonata: la stessa Inghilterra, dove pur vigono ancora molti concetti e molti sistemi derivati dai tipi di amministrazioni medioevali delle Contee, ha anch'essa abolita quella forma di introito e non intende in alcun modo ritornarvi.

Il nocciolo di tutta la complessa questione, è, manco a dirlo, quello finanziario — siamo alle solite insomma: purtroppo oggigiorno ogni problema si riduce in ultima analisi a questa domanda: dove trovare i quattrini? Da questo ne segue che attualmente è considerato buon tecnico non colui che meglio costruisce, ma quegli che costruisce egualmente bene spendendo meno.

Da questa generale malattia sorge il bisogno imperioso di trovare delle soluzioni, di studiare dei metodi che diano risultati egualmente buoni ma con una spesa minore. E dobbiamo riconoscere, ad onor del vero, che gli studii sulla questione delle strade non mancano, e ve ne sono di geniali e di interessantissimi. Ma purtroppo fino ad oggi siamo ancora nella fase degli studi. La pratica attuazione del programma stradale in Italia, non solamente delle strade per automobili, chè queste solo una parte rappresentano del traffico di una Nazione, è già stata, come suol dirsi, impostata, costituendo uno speciale ufficio dell'Automobile Club d'Italia, ed una speciale Direzione Generale della Viabilità presso il Ministero dei Lavori Pubblici, che appunto di tale problema devono occuparsi — si stanno tracciando le linee per le grandi strade della penisola — in Sicilia i lavori fervono in grande stile — ma il complesso delle opere necessarie per risolvere il quesito ancora non è stato completamente definito.

Occorre che il problema sia visto in modo unitario ed organico; come s'è fatto, — e lo vedremo un'altra volta, — per esempio, in Inghilterra.

Ing. G. ZILERI

DALL'URBE AL VITTORIALE

La partenza della squadra del D. F.

Domani, giovedì, avrà luogo la partenza della squadra ciclistica del Dopolavoro Ferroviario di Roma che si recherà a Gardone per consegnare a Gabriele d'Annunzio un messaggio dell'onorevole Costanzo Ciano nella ricorrenza dell'ardimentoso volo su Vienna della Serenissima.

La cerimonia della consegna di tale messaggio da parte del Ministro delle Comunicazioni avverrà domattina alle ore 9 a villa Patrizi, alla presenza di tutte le autorità ferroviarie, del comm. Fasciolo capo dell'ufficio centrale del Dopolavoro ferroviario, e di quelle politiche.

Quindi la balda squadra dei ciclisti inizierà la marcia dei 700 chilometri, alla volta di Gardone, toccando Terni, Spoleto, Foligno, Cagli, Fano, Cattolica, Forlì, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Verona.

Per l'occasione il comm. Riccardo Barisonzo, presidente della Sezione del Dopolavoro di Roma e segretario generale della A. N. F. F., consegnerà alla squadra stessa un messaggio per il commendatore Vittorio Raffaldi, Podestà di Verona.

Lungo il faticoso percorso i bravi ciclisti avranno festose accoglienze da tutte le Sezioni del Dopolavoro e dalle Sezioni dei ferrovieri fascisti; a Verona, poi, si stanno preparando grandiose accoglienze da parte di tutta la popolazione.

Il principe di Montenevoso riceverà la squadra il 9 corr. alle ore 10, nel Vittoriale.

La squadra è composta come segue: Tofani Costantino capo squadra; Mario Rosati, Izzo Bernardino, Soccaroni Edoardo, Sabelli Federico, Moriconi Natalino, Fioretti Giovanni, Monti Paolo, Venturini Biagi Mario, Corsi Modesto.

CRONACHE GIUDIZIARIE

Un prepotente che uccise la fidanzata in Corte d'Assise

Nell'agosto 1925 Lombardozzi Michele, giovane di carattere violento e prepotente si fidanzava con Censi Anna, orfana di entrambi i genitori e convivente con la propria sorella in contrada Sinfarosa presso Bagni di Tivoli. Ma per il pessimo carattere del Lombardozzi, che spesso trascendeva a maltrattamenti e minacce verso la buona e mite fidanzata, costei si era decisa a rompere tale penoso fidanzamento. Per quanto tra i due giovani fosse avvenuta la reciproca restituzione delle lettere e il Lombardozzi avesse in apparenza accettato il diniego della Censi, nell'animo del giovane covava un bieco rancore verso colei che era stata sua fidanzata, tanto che egli parecchie volte aveva dichiarato alla sorella di detta giovane: «La faccio cascare anche in mezzo a dieci!». Una sera del giugno 1926 il Lombardozzi si presentava armato di rivoltella e di coltello alla capanna della Censi Anna e il 1. luglio successivo costei riceveva una lettera minacciosa.

Il 3 luglio 1926 il Lombardozzi si presentava verso le ore 13 in contrada Santa Sinfarosa e vista la Censi Anna seduta innanzi la sua capanna, tranquillamente intenta a cucire, non le rivolgeva parola e profittando del momento in cui la sorella si allontanava esplodeva contro la ex-fidanzata quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella al torace laterale superiore sinistro cagionando la immediata morte dell'infelice giovane.

L'omicida si dava quindi alla latitanza, ma alcuni giorni dopo veniva tratto in arresto ed è comparso davanti la Corte d'Assise straordinaria per rispondere di omicidio premeditato.

La famiglia della povera Censi si è costituita parte civile assistita dall'avv. Giuseppe Sotgiu. Rappresenta la pubblica accusa il comm. Cioffi. Difensore l'avv. Salvatore Italia. Presiede il commendatore Maroni.

Il Lombardozzi ha negato di aver premeditato il delitto e di aver voluto uccidere la Censi: il colpo — a suo dire — sarebbe partito improvvisamente mentre la Censi non voleva restituirgli una rivoltella avuta da lui in consegna.

Zvetana Todorova condannata per furto

Innanzi la XII Sezione del Tribunale si è svolta la causa a carico della suddita bulgara Zvetana Todorova, la giovane commessa di un negozio di profumeria di via del Pantheon che venne tempo fa arrestata dietro denunzia del proprietario, e rinviata a giudizio sotto la imputazione di furto qualificato e continuato di profumi, ciprie e rossetti.

Discutendo delle modalità del fatto e basandosi sugli ottimi precedenti della imputata, sulla cui moralità e correttezza venne a deporre come teste il consigliere della Legazione di Bulgaria dott. Stoiloff, il difensore avv. Giovanni Osso sostenne la mancanza di dolo, asserendo che la denunzia era nata da contrasti sorti tra l'imputata e l'altra commessa del negozio.

Il Tribunale volle essere mite: e, pur affermando la responsabilità della Todorova con la condanna a tre mesi di detenzione, le concesse il beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziario. P. M. il cav. Forlenza.

Due stranieri in Tribunale

Innanzi la VI Sezione della Corte di appello, presieduta dal comm. Zanardelli, si è discussa la causa di Salomone Grumberg e Alfredo Nanghier, due stranieri che il Tribunale aveva ritenuto responsabili di borseggio di un portafogli in danno di altro straniero, avvenuto sulla piattaforma di un tramvai, e condannati perciò alla pena di dieci mesi di reclusione.

La Corte, su relazione del cons. Pelisi e in accoglimento di una richiesta subordinata dei difensori avv. Giovanni Osso e Miceli-Picardi, ridusse la pena a mesi sei. P. M. il comm. Gatti.

GLI SPETTACOLI

ALL'ELISEO — Il grande successo di *Stenterello* è confermato ogni sera dai vivissimi applausi di un pubblico sempre numerosissimo. La bella operetta italiana di Bonelli e Paolieri, la carezzevole musica del m. Cuscinà, la brillante interpretazione di Guido Riccioli, della Primavera e dei loro compagni, il magnifico quadro scenico ricco di costumi sfarzosi, suscitano la più calda ammirazione. Molti bis e molte chiamate. Stasera altra replica.

AL MORGANA — La compagnia comica romana «La minima» replicherà stasera la brillante commedia *Inferno e paradiso*.

ALLO SPLENDOR — Stasera la compagnia siciliana Spadaro riprenderà *San Giovanni decollato* di cui offre una lodevole interpretazione. Domani *Il despota* di Polver.

Spettacoli del 3 agosto

TEATRO QUIRINO
Riposo.

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21. *Stenterello*.
MORGANA — Compagnia «La minima» — Ore 17: Commedia e varietà.
JOVINELLI — Ore 16: Spettacolo variato.
SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *San Giovanni Decollato*.

CINEMATOGRAFI
COLA DI RIENZO — *Alla conquista d'un cuore*.
CORSO — *L'aquila nera*.
EXCELSIOR — *Il piccolo Lord*.
IMPERIALE — *Senza quartiere*.
MODERNISSIMO — *L'angelo delle tenebre*.
OLIMPIA — *Il ladro di Bagdad*.
QUATTRO FONTANE — *Wolf l'invincibile*.
QUIRINALE — *La granduchessa e il cameriere*.
SUPERCINEMA — *Asso di cuori*.
TRIONFALE — *Vita da cani*.
VOLTURNO — *Barriere spezzate*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Giovedì 4 Agosto

Ore 21,10 circa: Concerto orchestrale e vocale. Parte prima: 1) Hérold: Zampa, ouverture, orchestra; 2. Scarlatti: Pastorale e capriccio, pianista Elvina Balboni; 3) Buzzi Peccia: Lenta la neve...; 4) Mascagni: Cavalleria rusticana, romanza di Santuzza, sopr. Clelia Piperno della Rocca; 5) Wagner: Tannhäuser, a) Aria del pastore e coro religioso, b) Baccanale, orchestra, 6) Sgambati: Quinto Notturno; 7) Chopin: Studio sui tasti neri, pianista Elvina Balboni; 8) Verdi: Un ballo in maschera, Ecco l'orrido campo, sopr. C. Piperno della Rocca; 9) Verdi: Aida, Marcia trionfale e danze, orchestra. «Rivista delle riviste». Esecuzione del 4. atto dell'opera «Francesca da Rimini» di R. Zandonai. Esecutori: Francesca, sopr. Ersilia Costantini; Paolo, ten. Fernando Bertini; Gianciotto, barit. Aurelio Sabbi; Malatestino, ten. G. Salvatori; Biancofiore, sopr. L. Salvatori. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o R. Santarelli. Parte prima: Scena 1. Francesca e Malatestino; 2. Francesca e Gianciotto; 3. Gianciotto e Malatestino. Parte seconda: Scena 1. Francesca e Biancofiore; Duetto Paolo e Francesca; Entrata di Gianciotto e Finale dell'opera. — Ore 23,25: Ultime notizie.

Negozianti romani condannati per truffa a Firenze

Si ha da Firenze che innanzi alla Terza Sezione di quel Tribunale sono comparsi, a piede libero, certi Dionisio Roberto e Tancredi Fallani, commercianti di Roma, imputati di truffa in oggetti di arte del valore di 12 mila lire in danno dell'antiquario Giuliano Lombardi della nostra città. Nel maggio dello scorso anno il Lombardi trovandosi in necessità di ottenere un prestito si rivolse a mezzo di un suo conoscente agli imputati, i quali si dichiararono propensi a versare la somma contro pegno di alcuni oggetti d'arte del valore corrispondente alla cifra della sovvenzione richiesta. In tale occasione il Dionisio si presentò al Lombardi con il falso nome di Pierangioli. Fu stabilito che gli oggetti offerti in garanzia non potevano però essere portati fuori di Firenze e che in qualunque momento il Lombardi rimborsando la somma aveva il diritto di rientrare in possesso dei suoi oggetti.

Dopo pochi giorni dalla conclusione dell'affare l'antiquario seppe da un suo collega di Roma che i suoi quadri erano stati colà trasportati e a lui offerti dal Dionisio e dal Fallani e di qui la denunzia.

Il Tribunale ha ritenuto gli imputati colpevoli del reato loro attribuito, e li ha condannati a sei mesi di reclusione ciascuno.

Quattro contadini uccisi dall'esplosione di un proiettile da 75

FIRENZE, 3. — Si ha da Pontremoli che nella vallata del Magra, dove il 7. artiglieria da campagna sta eseguendo esercitazioni, in località Tobiecca sei contadini, rinvenuto un proiettile da 75 inesploso, lo raccoglievano e qualcuno tentò di togliergli la corona. Il proiettile però con grande fragore scoppiava e quattro contadini rimanevano uccisi. Altri due riportavano ferite assai gravi. Mancano i particolari.

QUANTO PESA...?

Ogni costruttore, progettista ed in generale chiunque abbia bisogno di conoscere prontamente il peso dei vari materiali e delle più comuni ed utili parti di macchine ed accessori di esse, trova ora l'ausilio desiderato, e finora inutilmente invocato, nel recentissimo manuale: «Il Prontuario tecnico dei pesi» di E. Rinaldi, volumetto in-16 di 352 pagine con 153 figure di riferimento, legato, L. 20.

Esso contiene 185 tabelle scelte ed ordinate che danno istantaneamente tutti i pesi industriali praticamente in uso nella metallurgia, nelle costruzioni meccaniche, elettrotecniche e navali; il volumetto contiene inoltre alcuni schemi di preventivi. E' facile intuire quanto questa comodità sarà apprezzata dai tecnici ai quali è destinata. Chiedasi il manuale all'Editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano; oppure lo si ordini contro assegno postale.

BANCO ESPAÑOL del RIO de la PLATA

Reconquista 200

Secondo il disposto degli articoli 27 e 28 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione convoca i signori azionisti in assemblea generale ordinaria, che dovrà aver luogo nei locali del Banco, Calle Reconquista n. 200, il giorno 17 del prossimo agosto, alle ore 15,30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed esame della Relazione e del Bilancio generale, relativi al 58.o esercizio chiuso al 30 giugno 1927;
2. Riparto degli utili;
3. Nomina di 5 membri del Consiglio di amministrazione in sostituzione dei Signori: Timoteo Baljin, Domingo Bracaras, Ramiro Fernandez de Villota, Celedonio V. Pereda e Guglielmo A. Udaondo, uscenti per termine di mandato, e nomina di un Sindaco e di un Sindaco supplente.

Quattro Consiglieri di amministrazione saranno eletti per il periodo di 2 anni, ed uno, che si nominerà, secondo il disposto dell'articolo 72 dello Statuto sociale, sarà eletto solamente per il periodo di un anno.

4. Modificazione dei seguenti articoli dello Statuto sociale: Numeri 13, 64 e 66 relativi al riparto degli utili: specificare che questi debbono essere liquidi e realizzati — Numero 22 e 34: aumento del «quorum» che gli stessi stabiliscono — Numero 39 relativo al diritto di recesso, e Numero 50 relativo alle relazioni commerciali tra i Consiglieri di amministrazione ed il Banco: coordinare le due disposizioni cogli articoli 353-4 del Codice di Commercio, la prima e 338 dello stesso Codice la seconda.
5. Nomina di due azionisti da parte dell'assemblea per l'approvazione e firma del verbale della stessa.

Si ricorda ai signori azionisti che secondo il disposto dell'articolo 29 dello Statuto sociale, per poter prendere parte all'Assemblea, è necessario depositare le Azioni nelle Casse del Banco, almeno 3 giorni prima della data di convocazione dell'Assemblea stessa.

Buenos Aires, 13 luglio 1927.

Ramiro Fernandez De Villota
Presidente.

Jorge A. Santamarina
Segretario.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le rimesse degli emigranti

Fra le *esportazioni invisibili* che equilibrano la *bilancia dei pagamenti* dell'Italia saldando il *deficit* della *bilancia commerciale* (avanzo delle importazioni sulle esportazioni) figura, come è noto, quella che deriva dalle rimesse che gli italiani emigrati all'Estero fanno in Italia dei loro risparmi.

In base alle ultime cifre delle due più esattamente controllabili sorgenti di rimesse di emigranti e cioè Casse postali di risparmio e Banco di Napoli, conteggiando per le Casse postali depositi e prelevamenti degli emigranti in modo da avere al netto l'ammontare che va a beneficio della bilancia dei pagamenti si può calcolare il seguente andamento dal 1923 ad oggi in milioni di lire:

Anno o mese	Rimesse a mezzo Banco Napoli	Casse post. di risp. Saldo attivo	Casse post. di risp. Saldo passivo	Totale rimesse
Anno 1923	559,8	11,1	—	570,9
Anno 1924	551,2	81,5	—	632,6
Anno 1925	679,8	238,8	—	918,6
Anno 1926	597,0	—	51,2	545,8
Gennaio 1927	30,3	—	92,2	— 61,9
Febbraio 1927	34,3	—	81,9	— 47,6
Marzo 1927	28,5	—	69,8	— 41,3
Aprile 1927	36,9	—	67,3	— 30,4
Maggio 1927	40,5	—	60,7	— 20,2

Per stabilire un calcolo esatto sulle rimesse degli emigranti non si può però fermarsi alle cifre di sopra. Occorre invece tener conto dei seguenti elementi di correzione e di integrazione statistica:

1) Possibilità di doppioni fra le cifre del Banco di Napoli e quelle delle Casse Postali di Risparmio. Infatti non si può escludere il caso che una rimessa sia stata fatta per mezzo di vaglia del Banco di Napoli (e figuri nella statistica del Banco) e pervenuta in Italia sia versata alla Cassa Postale di Risparmio figurando così una seconda volta nella statistica delle Casse di risparmio.

2- Oltre alle rimesse per mezzo del Banco di Napoli (vaglia o depositi alla Cassa di risparmio del Banco) e per il tramite delle Casse postali di risparmio mediante depositi diretti, esistono anche i seguenti altri mezzi di rimesse di risparmi adoperati dagli emigranti:

A) Invio per mezzo di letture assicurate;

B) Vaglia postali internazionali.

Il mezzo di cui in A) non sussiste per le provenienze dagli Stati Uniti dove non sono ammesse le assicurate, mentre gli emigranti negli Stati Uniti fanno largo uso del mezzo di cui in B) e cioè dei vaglia internazionali tantochè il 95 % dei vaglia internazionali con provenienza dagli Stati Uniti è rappresentato da rimesse di emigranti.

Tutti questi elementi di correzione per l'anno corrente valgono non soltanto a neutralizzare il fenomeno indicato dalla Tabella calcolata più sopra e cioè di un avanzo passivo fra le rimesse a mezzo del Banco di Napoli e il saldo fra depositi e prelevamenti alle casse postali di risparmio. Estendendo ora, per trarne elemento di confronto, il calcolo stesso all'ultimo anno intero prebellico, troviamo le seguenti cifre che si possono considerare sufficientemente approssimate dato il grado di approssimazione al quale si può e si deve mirare in simile materia in armonia alla disponibilità ed al grado di esattezza delle sorgenti di informazioni attendibili.

Anno	Rimesse emigranti	Osservazioni
1913	270	Media 1910-1913
1922	1.200	—
1923	1.400	—
1924	1.500	—
1925	2.000	—
1926	1.300	—
1927	1.000	In base al 1.o semestre

Come si vede, la curva delle rimesse degli emigranti negli ultimi anni dopo avere toccato un massimo nel 1925, ha cominciato a deflettere in relazione alle restrizioni imposte all'emigrazione dagli Stati Uniti. Ed è da notare che gli emigranti negli Stati Uniti dànno da soli il 90 % circa dell'ammontare totale delle rimesse dell'emigrazione transoceanica. La cifra calcolata per il 1927, sulla base dell'andamento del primo semestre si può considerare come sufficientemente approssimata a quella che rappresenta la cifra media intorno alla quale tende a stabilizzarsi, con l'attuale ritmo della nostra emigrazione, questa esportazione invisibile delle rimesse degli emigranti: un miliardo di lire all'incirca. Un miliardo di lire-carta che a quota 90 dànno 278 milioni di lire oro contro i 270 milioni dell'anteguerra. Le rimesse degli emigranti costituiscono quindi oggi una sorgente di equilibramento della nostra bilancia dei pagamenti che funziona all'incirca come prima della guerra e che possiamo considerare ormai all'incirca consolidata sulla cifra attuale data la provvida politica di dignità nazionale che il Fascismo ha saputo inserire anche in materia di emigrazione.

Per i regimi socialdemocratici l'emigrazione era un esportazione di materia bruta umana, di masse di lavoratori che l'Italia lasciava partire volentieri dai suoi porti. I Ministri degli Interni vi vedevano una ottima «valvola di sicurezza» contro i pericoli di troppo addensate disoccupazioni ed i Ministri delle Finanze nient'altro che una sorgente di rimesse. Oggi la emigrazione italiana rappresenta qualcosa di ben diverso: si va sempre più orientando verso forme più civili e che meglio salvaguardano la dignità e la consistenza della nostra razza. Orbene, avere ottenuto in queste condizioni che le «rimesse degli emigranti» (ed il risultato potrà anche migliorare in seguito man mano che al concetto *quantitativo* si sostituirà quello *qualitativo* per l'emigrazione) diano alla bilancia dei pagamenti un apporto attivo della stessa misura che nell'anteguerra è un risultato che appare confortante e degno di rilievo.

I nuovi sottotenenti d'Aeronautica dal Capo del Governo

Il Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate Mussolini ha ricevuto oggi, al Viminale, gli allievi dell'Accademia d'Aeronautica del corso Borea, recentemente promossi sottotenenti, ch'erano accompagnati dai loro ufficiali istruttori e dal gen. Valle comandante l'Accademia. I magnifici nuovi ufficiali che saranno elemento prezioso per l'Armata Aerea perchè dotati delle migliori capacità, sono stati presentati al Primo Ministro dal Sottosegretario on. Balbo che ha detto parole di saluto ricordando brevemente l'ottimo funzionamento dell'Accademia.

Il Duce ha ringraziato del saluto, ed ha parlato brevemente ai nuovi ufficiali, esprimendo il compiacimento per l'ottima prova da essi fornita nel periodo di severo studio, di seria preparazione; e dicendo efficaci parole di incoraggiamento per essi che saranno nuova forza dell'Aviazione italiana dal Fascismo completamente rigenerata.

Per la città di Torino

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi e trattenuto a lungo colloquio il prefetto di Torino gen. De Vita, il podestà ammiraglio conte di Sambuy, il segretario federale col. Di Robilant ed il segretario dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti che lo hanno intrattenuto su alcuni problemi interessanti la vita amministrativa ed economica della capitale del Piemonte.

Il col. Di Robilant ha poi anche conferito con il Segretario Generale del Partito on. Turati.

Contro il monopolio della "Cunard" nei traffici jugoslavi

TRIESTE, 3. — Si ha da Zagabria: Nei locali del Norddeutscher Lloyd si sono riuniti tutti i rappresentanti delle Società estere di navigazione per discutere l'imminente costituzione di una nuova società di navigazione che batterebbe bandiera jugoslava e che avrebbe il monopolio del trasporto degli emigranti jugoslavi nei paesi transatlantici. Alla seduta non hanno preso parte i rappresentanti della *Cunard* nè quelli di una società di navigazione olandese. E' questione di giorni la concessione che dovrebbe essere fatta alla *Cunard*. Il regolamento non attende che la firma del Gabinetto di Belgrado. Tutti gli oratori hanno deplorato la decisione del Governo perchè con la concessione fatta alla *Cunard* questa acquisterebbe il monopolio del trasporto degli emigranti.

Il dott. Jedlovski che ha parlato in nome della «Navigazione Generale Italiana» ha illustrato eloquentemente la faccenda ricordando i gravi motivi che avevano dissuaso l'ex-ministro del commercio dall'assumersi la responsabilità di apporre la firma in un contratto come è quello che si sta stipulando con la *Cunard*. L'oratore ha fatto presenti anche gli inconvenienti che in primo luogo colpirebbero proprio gli emigranti jugoslavi ed i malumori che la concessione susciterebbe in tutti gli Stati d'Europa ed in particolar modo in Italia. Un ordine del giorno di vivace protesta presentato dal dott. Jedlovski è stato accolto in fine di seduta all'unanimità.

DOPO LE DICHIARAZIONI DI MUSSOLINI

Consensi e delusioni in Francia

PARIGI, 3.

(Scardaoni.) — *Il discorso pronunciato dal Duce al Consiglio dei Ministri, pubblicato a Parigi con più grande interesse, provoca da una parte delusioni e dall'altra cordiali consensi. La delusione, come è facile supporre, è quella della stampa cartellista, la quale essendosi imposto lo scopo precipuo di denunciare ad ogni momento le conseguenze catastrofiche della politica fascista, riceve ora una doccia gelata dalla esposizione fatta dal Duce. Questi infatti dà ancora una volta il senso e la misura della politica italiana sempre precisa e realizzatrice.*

Costretti a masticar male i nostri avversari parigini debbono riconoscere a mezza voce che questa volta almeno da parte della politica italiana la catastrofe non sarà provocata.

*I consensi gli vengono da parte di quei giornali che senza definirne il colore politico, si può dire che abbiano semplicemente un poco di buon senso. Notevole è il commento dell'*Action Française *che dice fra l'altro:*

«Mussolini ha ancora una volta parlato chiaro. Niente grandi discorsi, niente momenti complicati, ma una concezione categorica, definitiva del punto di vista italiano per ciò che si riferisce al problema dell'Europa centrale. Si debbono dunque seppellire le antiche tesi della Confederazione Danubiana, dell'unione dell'Austria alla Germania. E' chiaro che nessuna di queste tesi si concilia coi trattati di pace. E' chiaro sopratutto che l'unione dell'Austria alla Germania cambierebbe profondamente la carta politica dell'Europa stabilita dai trattati di Versailles e di San Germano. Il punto di vista italiano per ciò che concerne il bacino del Danubio sarà il più discusso in Francia. La teoria di una ricostruzione della Federazione dell'Europa centrale, sopra un piano economico è stata immaginata da coloro stessi che sono stati i più accaniti nel distruggere la monarchia Absburgica. Avendo essi scoperto in ritardo che avevano messo sotto sopra le correnti commerciali, essi hanno accarezzato la illusione di ristabilire un ordine economico. Perciò costoro troveranno di cattivo gusto il punto di vista di Mussolini. Tuttavia è il Duce che resta nella logica. E' una contraddizione infatti il pretendere che l'economia domini la politica e sostenere che la ricostruzione di una unione danubiana economica non influirebbe sull'equilibrio politico».

Commenti inglesi

LONDRA, 3.

I giornali riassumono largamente le dichiarazioni dell'on. Mussolini al Consiglio dei Ministri e rilevano specialmente le parole a proposito della soluzione delle divergenze jugoslavo-albanese: che nulla può minacciare la pace europea quando le quattro grandi potenze occidentali sono concordi.

Occupandosi poi dell'eccellente situazione interna in Italia, i giornali riconoscono che l'Italia oggi è l'unico paese d'Europa in grado di ridurre il gravame dei tributi e superare la crisi economica.

«In Italia, scrive il corrispondente della *Morning Post* da Firenze, la legge è legge» e questo a proposito della severità con cui vengono colpiti i commercianti che tentano di tergiversare sui prezzi e specialmente su quelli delle derrate alimentari.

Il corrispondente cita molti esempi di esercenti severamente puniti con forti multe e molti anche con la prigione, e mette in rilievo come questa salutare severità costituisca un aspetto della politica di risanamento dei valori intrapresa vittoriosamente dal governo fascista.

Il riavvicinamento fra la Cecoslovacchia e la Santa Sede

La vertenza che da oltre due anni si agita tra la Santa Sede ed il Governo Cecoslovacco, sembra oramai giunta ad una pacifica soluzione. La causa della vertenza — è noto — fu la partecipazione del Governo alle feste per l'eretico Giovanni Huss. Il Pontefice allora richiamò il Nunzio, Mons. Marmaggi, che trovasi tuttora in Roma ed a Praga restò un incaricato d'affari. Lo stesso fece il Governo di Praga, richiamando il Ministro presso la Santa Sede.

Nel marzo scorso Pio XI indirizzava una lettera all'episcopato cecoslovacco, nella quale, tra l'altro, lamentava questa situazione.

Nell'aprile si recava a Praga, quale incaricato della S. Sede il Sottosegretario degli Affari Ecclesiastici, Mons. Ciriaci, che prese contatti con i membri del Governo, i quali apparvero ben disposti ad un cordiale riavvicinamento. Il Vaticano attese l'esito delle annuali commemorazioni di Huss, ed ebbe soddisfacenti notizie, come i membri del Governo non avessero preso parte ufficiale.

Ora si apprende che, ier l'altro, sono giunti in Roma il dott. Krofta, Sottosegretario degli Affari Esteri a Praga, ed il sig. Rosteil, consigliere del Ministero, i quali sono stati ricevuti dal Mons. Ciriaci. I due uomini politici cecoslovacchi hanno avuto un lungo colloquio con il Cardinale Segretario di Stato, Gasparri. Nulla si sa dell'esito di questo primo colloquio, ma si ha ragione di credere che il riavvicinamento cordiale sia per essere raggiunto. Questo porterà al ritorno del Nunzio a Praga e del Ministro a Roma.

Il Principe Aimone a Viareggio

FIRENZE, 3. — Si ha da Viareggio che è giunto ed ha preso alloggio al Grand Hôtel ed Royal S. A. R. il Principe Aimone.

Fervidi consensi per gli sgravi tributari

Da ogni parte d'Italia pervengono al Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini telegrammi di Enti o di privati cittadini in numero grandissimo per manifestare il fervido consenso per questa nuova manifestazione di capacità e di forza a vantaggio dell'Italia, per la serie di provvidenze che — contemperando ottimamente le necessità della saldezza del Bilancio dello Stato con quelle dei cittadini — segnano un vasto programma di rinnovamento di tutta la vita economica della Nazione. Tra i telegrammi pervenuti al Duce è il seguente:

«*Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori trova accolti nei provvedimenti deliberati oggi Consiglio Ministri sua aspirazione e constata con infinito orgoglio fascista come opera governo Vostra Eccellenza sia sempre corrispondente alla effettiva realtà e si augura che uguale comprensione pervada amministrazioni fasciste locali. Porgiamo Vostra Eccellenza nuova salda affermazione fede agricoltori italiani e loro dura volontà lottare e vincere battaglia economica. Ossequi. — Cacciari; Marozzi*».

Telegrammi al Ministro delle Finanze

Al Ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, è pervenuto il seguente telegramma:

«*Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori ringrazia V. E. per provvedimenti sgravi fiscali e spera che comprensione Governo Fascista sia scuola Enti locali. Ossequi profondo — Cacciari; Marozzi*».

I tributi locali

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati il seguente disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. Legge 30 giugno 1927, V, n. 1220, concernente norme per *regolare la pubblicazione e la riscossione dei ruoli dei tributi locali*».

Francesco Scarafia

Un banale incidente ferroviario ha troncato ier l'altro l'operosa e specchiata esistenza di Francesco Scarafia.

Al grande pubblico, costretto a misurare il merito degli uomini sulla base malsicura delle celebrità improvvisate e spesso impudiche, il nome di questo ardente italiano e appassionato agricoltore tornerà di certo affatto nuovo; non così a noi, che potemmo esperimentarne la saggezza e la fede, fuse nell'unico altissimo ideale di una patria prospera per l'ingegno dei suoi figli e la generosità della sua terra.

Francesco Scarafia fu tra gli antesignani della rinascita spirituale ed economica del Paese, organizzando nella sua rossa Maremma grossetana, negli uffici nazionali del lavoro aderenti all'Associazione Nazionalista italiana, gli agricoltori della regione; promuovendo tutte quelle iniziative dalle quali fosse per venire all'economia agricola un benefico incremento.

Aveva anche di recente offerto prove insigni della sua competenza e del suo illuminato entusiasmo nella battaglia del grano e nella direzione del Sindacato fascista agricoltori della sua provincia.

Il sincero cordoglio degli amici la accompagna nell'estremo viaggio.

Onore alla sua memoria!

Un crak per 6 milioni a Napoli

L'arresto di un industriale per bancarotta fraudolenta

NAPOLI, 3. — Alla settima sezione del Tribunale dove si era recato per suo interesse è stato arrestato certo Crescenzio Esposito, assai noto specialmente in sezione «Mercato» per diverse sue avventure giudiziarie.

Costui da un po' di tempo aveva aperto una fabbrica di ghiaccio che ben presto fiorì in modo tale da decidere il proprietario ad allargarne l'impianto. Tre mesi fa però contro l'Esposito venne sporta denunzia per estorsione da parte della Società Ghiacciaie e Neviere, che imputava il fabbricante Esposito di concorrenza illecita, e poichè la denuncia riguardava questioni di indole commerciale fu passata al giudice istruttore ed egli l'Esposito denunciato a piede libero.

In questi giorni appunto l'Esposito avrebbe dovuto comparire davanti al Tribunale; ma sopraggiunta la dichiarazione di bancarotta fraudolenta egli è stato senz'altro assicurato alla giustizia.

La notizia dell'arresto ha destato vivissima impressione specialmente a Marina San Giovanni a Teduccio dove lo arrestato era popolarissimo.

Si ignorano per ora i particolari della sua storia commerciale; ma dato che si parla di una differenza di sei milioni è facile prevedere che non pochi e non lievi sono gli interessi che risulteranno scossi dal crak dell'Esposito.

LA CASSA DI AMMORTAMENTO

L'autorizzazione ai funzionari ad intervenire alle grida di Borsa

Negli ambienti finanziari continua ad essere molto favorevolmente commentato lo schema di decreto-legge relativo alla costituzione ed al funzionamento della Cassa di Ammortamento del Debito Pubblico. Fra i vari articoli di questo schema di decreto legge uno ha attirato l'attenzione anche degli ambienti più spiccatamente bancari e borsistici ed è quello che riguarda il modo nel quale lo Stato provvederà all'acquisto dei Fondi di Stato che dovrà annullare trimestralmente. A questo proposito l'articolo 6 dispone tassativamente che, per fare acquisto di titoli di Stato, il Ministro delle Finanze e del Tesoro potrà anche servirsi di «funzionari dell'amministrazione finanziaria i quali per le predette operazioni *avranno facoltà di intervenire alle grida in tutte le Borse del Regno*».

Si tratta, come si vede, di un principio della massima importanza che stabilisce lo Stato, e cioè che, per quanto riguarda i titoli pubblici ed in modo particolare il loro acquisto per il funzionamento della Cassa di Ammortamento del Debito Pubblico, lo Stato si riserva il diritto di intervenire direttamente *con suoi funzionari* nelle Borse ad evitare ogni e qualsiasi speculazione ai danni dei titoli pubblici e quindi della Nazione nel suo complesso.

LE BORSE

Borsa di Roma

Tendenza molto sostenuta.

Fermi i valori di Stato con larghe contrattazioni in particolare per il Consolidato 5 per cento che si avvantaggia di oltre un punto.

Rendita 3.50 % cont. 68,10 — Id. id. fine 68.40 — Consolidato 5 % cont. 76.75 — Id. id. fine 77.02 — Venezia 3.50 % 63.35 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 85.25 (molto richiesti) — Id. id. id. a scadere 85.25 meno sconto 7 % Id. id. quinquennali 84.25 — Id. id. settennali scadenza 1928, 82.50 — Id. id. id. 1929, 81.50 — Id. id. novennali 82.25 — Banca d'Italia 1931 — Istituto Credito Fondiario 367 — Commerciale 1168— Credito Italiano 700 — Banco di Roma 108 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 506 — Meridionali 535 — Tramways 330 — Libera Triestina 345 — Cosulich 165.50 — Cotoniere 30 — Snia-Viscosa 154 — Soie de Chatillon 107 — Varedo 42 — Elba 37 — Metallurgica 106 — Ilva 136.50 — Montecatini 167 — Monte Amiata 294 — Antimonio 132 — Ansaldo 72 — Fiat 321.50 — Valdarno 116 — Seso 88 — Terni 354.50 — Sip 110 — Tirso 148 — Gas di Roma 599 — Unes 93 — Azoto 170 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 117 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 620 — Molini Pantanella 171 — Oleifici 56 — Bonifiche Ferraresi 329 — Fondi Rustici 188 — Immobiliari 541 — Beni Stabili 428 — Imprese Fondiarie 51 — C F. Regionale 94 — Aedes 5.90 — Risanamento 308 — Acqua Marcia 1750 — Condotta d'Acqua 1808 — Serino 405 — Palermo 339 — Spalato 168 — Isonzo 72 — Marconi's Wireless 78 — Assicurazioni Vita 665.

CAMBI: Parigi 71.95-72 — Londra 89.27.50-50 — New York 18.38-18.39.

Borsa di Milano

Rendita 3.50% 68.40 — Consolidato 5% 79.95 — Banca d'Italia 1932 — Banca Commerciale Italiana 1170 — Credito Italiano 698 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 531 — Mediterranea 336 — Costruzioni Venete 180 — Rubattino 441 — Libera Triestina 352 — Cosulich 164.50 — Coton. Cantoni 2550 — Coton. Veneziano 186 — Cascami Seta 583 — Tessuti Stampati 612 — Linificio Canap. Nazionale 381 — Man. Coton. Meridionali 29.50 — Tosi 297 — S.N.I.A. 155.50 — Unione Manifatture 318 — Ilva 126 — Metall. Italiana 107,50 — Miniere Elba 38 — Miniere Montecatini 167,25 — Off. Mecc. Breda 72 — Automobili Fiat 325 — Isotta 139 1/2 — Bianchi 30 — Off. Mecc. Miani 46 — Reggiane 83 1/2 — Adriatica di Elett. 197 — Edison 482 — Vizzola 985 — Marconi 79 — Acciaierie Terni 354 — Distillerie Italiane 118 — Industria Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 501 — Petroli d'Italia 50 — Pirelli 510 — Fondi Rustici 187 — Beni Stabili - Roma 428 — Eridania 616 — Esp. Italo-Americana 365 — Brasital 160.

CAMBI: Parigi 72,05 — Londra 89,27 e mezzo — New York 18,38,75 — Belgio 2,55,75 — Olanda 7,37 1/2 — Pesos oro 17,73 — Svizzera 354,20 — Berlino 4,37 — Spagna 313,50 — Bukarest 11,25 — Vienna 2,59 — Praga 54,65.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 68.95 — Consolidato 5 % 77.15 — Banca d'Italia 1934 — Banca Commerciale Italiana 1170 — Credito It. 705 — Banco Roma 107 — Raffineria L. L. 499 — Aedes 605 — Merid. 587 — Rubattino 439 — Lloyd Sabaudo 229 — Snia 154 — Eridania 618 — Industrie Zuccheri 412 — Gulinelli 133 — Acciaierie di Terni 355 .50 — Ansaldo 71 — Ilva 126 — Miniere Elba 38.50 — Ferriere Voltri 312 — Metallurgica 106 — Molini Alta Italia 509 — Semolerie 635 — Silos 995 — Itala 11.50 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 309 — Tramways Genovesi 683 — Off. Elett. Genovesi 230 — Fiat 324 — Beni Stabili 430 — Libera Triestina 346 — Cosulich 166.

CAMBI: Parigi 71.96.50 — Londra 89.26.50 — New York 18.38.50 — Svizzera 354,25 — Spagna 313.

Borsa di Napoli

Riunione brillantissima per il Consolidato 5 per cento che guadagna ancora attraverso larga contrattazione; dopo bassa domandato 77.10 ma con scarsa vendita. Meno trattata ma in buona vista Rendita 3 1/2 per cento che si sposta anch'essa di mezzo punto. Più fermi con scarsi affari il mercato dei valori. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento L. 68.35 — Consolidato 5 per cento 77.07 — Prestito Venezia 63.25 — Buoni novennali 83 — Banca d'Italia 1932 — Banca Comm. Italiana, 1168 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 700 — Credito Marittimo 300 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 530 — Mediterranea 333 — Rubattino 440 — Terni 355 Elba 37 — Ilva 128 — Risanamento 301 Beni Stabili 430 — Cotoniere Meridionali 30.25 — Gas di Roma 596 — Società Meridionale Elettr. 242 — Grandi Alberghi 101 — Acquedotto Napoli 402 — Ferrovie Vomero 1050.

CAMBI: Francia 71.90 — Inghilterra 89.25 — Stati Uniti d'America 18.39.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 79 Magona d'Italia 560 — Ilva 128 — Fonderia Veraci 429 — Elba 39 — Monte Amiata 295.50 — Meccaniche 95 — Valdarno 117 — Molini Biondi 115 — Digerini Marinai 60 — Birra Paszkowski 16 Conserve Torrigiani 11 1/8 — Scia 64 — Testi 31 — Fondiaria Incendio 494 — Fondiaria Vita 670 — Self 211.

Borsa di Trieste

I notevoli realizzi verificatisi vengono assorbiti con grande facilità. Generali 3940 — Assicuratrice 910 — Infortuni 2210 — Riunione A e B 2085 — Cosulich 166.50.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo